Numero a 4 pagine Lire 15

Anno II - N. 539 - Giovedì 2 Dicembre 1948

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministraz. 93884, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 100, Necrolog. fam. L. 90, (partecipazioni lutto enti ecc. L. 180). Finanz. e legali L. 125. Nel corpo del giornale L. 120. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 2950, Sem. 1500, Trim. L. 800; Fuori Territorio: Annuo L. 3750, Sem. 1900, Trim. 1000; Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

REQUISITORIA DI TAVIANI contro la malafede comunista

L'atmosfera a Montecitorio si è improvvisamente riaccesa - Accuse all'opposizione di voler inserire il Paese nel blocco sovietico

ROMA, 1 — Due paroline di Togliatti all'orecchio d'un giovane deputato del gruppo comunista, e la composta e quasi distaccata attenzione dell'Assemblea ha lasciato il passo ad un'atmosfera più movimentata. Come pretesto venne scelto il discorso dell'on. Taviani, che non poteva non essere una requisitoria implacabile contro la malafede delle sinistre che cercano di camuffare sotto il manto della neutralità la loro adesione totale e assoluta agli ordini e alle mire imperialistiche della Russia sovietica.

America e Russia

TAVIANI, vicesegretario della D. C., esordisce avvertendo che il [illegible] gruppo intende discutere di politica estera ragionando in termini di esistenza e non di potenza del popolo italiano. Al popolo italiano deve essere riconosciuto il diritto di far sentire la propria voce in condizioni di parità giuridica nel concerto internazionale. «Non saremmo degni di chiamarci democristiani se scartassimo una sola probabilità di rimanere fuori dal conflitto». Dice di aver ascoltato ieri attentamente l'abile discorso dell'on. Nenni; ma deve rilevare che la sua indagine storica si è arrestata al fascismo, mentre sarebbe stato necessario estenderla anche agli anni immediatamente successivi alla fine dell'ultimo conflitto.

«Voi dite che la Russia vuole la pace e l'America vuole la guerra. Vediamo la consistenza dei dati di armamento delle due Potenze. Il Nord America aveva smobilitato e soltanto in seguito alla tensione internazionale ha ripreso il riarmo. La Russia non ha disarmato mai. Come ha dimostrato l'Unione Sovietica la sua conclamata volontà di pace? Con il riarmo ed una politica in seno all'ONU che ci lascia perplessi. L'Unione Sovietica non ha aderito all'«Unesco», non ha aderito agli accordi monetari di Bretton Woods ed il diritto di veto è da lei usato permanentemente. Più perplessi ancora ci lascia la politica sovietica nei Paesi occupati, dopo che a Teheran era stata assicurata la libertà democratica ai Paesi soggetti all'occupazione. E sono uomini che hanno combattuto contro il nazismo che ci vengono a dire che l'occupazione sovietica è peggiore di quella nazista».

Fra le interruzioni dell'estrema sinistra ravvisa nell'attuale politica sovietica la continuazione di quella panslavista degli zar. Da qui l'ostilità della Russia, che non è di oggi ma risale al 1915, ad ogni forma di unione europea.

ANGELUCCI (comunista): «Queste notizie le ha prese dall'*Osservatore Romano?*».

TAVIANI: «In ogni caso lo *Osservatore Romano* è un giornale solitamente bene informato e probabilmente lei stesso sette od otto anni fa prendeva di là le notizie politiche» (ilarità). All'on. Nenni, che ha parlato di crociata, osserva che non è certo la D. C. a pensare a una guerra ideologica o religiosa, ma che proprio nel presupposto d'una crociata a carattere universalistico si fa assegnamento sulla rivolta dei comunisti e dei socialisti. Questo, ieri, Nenni non lo disse.

NENNI: «Ma lo confermo oggi. Del resto è sempre stato così fino dalla fondazione dell'Internazionale socialista».

L'on. Taviani legge poi alcuni brani d'un discorso del sen. Pertini, cui riconosce la chiarezza delle sue dichiarazioni. In recenti discorsi Pertini ebbe a dichiarare che in nessuna circostanza i lavoratori italiani dovranno ricorrere alle armi contro l'URSS. Grandi applausi delle sinistre sottolineano la lettura di questi brani. Le ovazioni si prolungano e aumentano di intensità allorchè si nota che Pertini assiste alla seduta dall'apposita tribuna riservata ai senatori. L'atmosfera si fa più tesa. Invettive partono da ogni settore e il Presidente stenta a far ritornare la calma. L'on. PIGNATELLI, democristiano, reagisce al servilismo dei comunisti con il grido di «Viva l'Italia!». Dai banchi del centro e della destra i deputati sorgono in piedi acclamando lungamente. Solo i comunisti e i socialisti rimangono seduti in silenzio; quei gridi, evidentemente, non li riguarda.

Scambi di invettive

L'on. TAVIANI riprende, citando a proposito di neutralità gli esempi della Svizzera e della Svezia, che spendono per le forze armate proporzionalmente assai più che l'Italia e che nulla trascurano per preparare la propria difesa, in caso di aggressione. Per l'Italia la posizione non si pone nei termini di quegli Stati: neutralità o guerra, ma in quelli precisati già dal Presidente del Consiglio, dell'isolamento più assoluto o dell'inserimento nella politica internazionale allo scopo di consolidare la pace nel mondo. L'opposizione reagisce a questa politica del Governo: essa chiede semplicemente l'inserimento dell'Italia in un sistema che prevede l'annichilimento nell'unità bolscevica.

Nuovi alti clamori dai banchi dell'estrema sinistra accolgono queste parole. «Ma i tentativi dell'opposizione — conclude l'on. Taviani — non impediranno alla maggioranza e al Governo di proseguire nella politica di libertà all'interno e di pace nel mondo, che il popolo italiano ha liberamente scelto con le elezioni del 18 aprile. E l'impegno di interpretare questa scelta sarà mantenuto».

Applausi alla Cina

Precedentemente avevano parlato gli onorevoli Del Bo e Russo Perez. Particolarmente atteso l'intervento di DEL BO, portavoce della sinistra democristiana. Del Bo ha osservato che l'atteggiamento del popolo italiano, nell'attuale momento della sua esperienza politica, deve riconoscersi sinceramente proteso verso la pace: al Governo saper intendere questo sentimento e questa volontà. La pace in Italia può essere un efficace strumento per la pace europea e per il raggiungimento d'una collaborazione democratica fra le varie Nazioni. A questo proposito egli ha ricordato l'opera illuminata e fattiva di Cavour in materia di politica estera...

LEONE MARCHESANO: «Ma allora c'erano i re».

DEL BO: «Per risolvere i problemi della pace ci sono tre strade: il non isolamento, l'europeismo federalista e l'atteggiamento di neutralità. Il non isolamento, però, presume che non si assumano impegni militari». L'oratore vorrebbe quindi che il Governo si rifiutasse di legarsi con l'uno o con l'altro blocco, ma dichiara che voterà contro la mozione del partito socialista, perchè troppi uomini di questo aderiscono alla tesi fusionista e considerano la Russia Sovietica come il Paese che è alla testa delle realizzazioni sociali.

L'on. RUSSO PEREZ ha constatato che un ciclo della politica estera italiana sta per chiudersi, pur rammaricandosi che ciò non significherà la sostituzione del conte Sforza. Non accetta la mozione delle sinistre, nonostante il fondamento di talune critiche dell'on. Nenni. Rimprovera l'ottimismo «senza fondamento» del Ministro degli Esteri. «Debbo fare una rivelazione alla Camera», ha aggiunto l'oratore. «Qualche mese fa, gli alleati erano favorevoli alla restituzione della Somalia all'Italia e a una possibilità di lavoro per gli italiani in tutte le altre Colonie. Sforza rinunziò questa offerta, perchè disse che non si sentiva di rinunziare alle altre Colonie. Oggi però egli non ha niente in mano».

L'oratore ha quindi protestato contro l'attività insurrezionale dei comunisti in Italia. «C'è forse in Russia un Togliatti o un Nenni o un Di Vittorio, cui sia permesso di preparare con la forza la resurrezione del capitalismo?».

Una voce da sinistra: «Non ce n'è bisogno!». L'inaspettata battuta, che si può interpretare come un'ammissione del capitalismo di Stato nell'Unione Sovietica, suscita grande ilarità nell'aula.

Successivamente i comunisti acclamano a gran voce alla Cina. E' un episodio che si va ripetendo con monotonia. Ogni oratore del P. C. sente il bisogno di parlare della Cina e subito i comunisti non possono fare a meno di iniziare prolungati applausi.

Alla seduta odierna hanno inoltre preso la parola gli onorevoli VIOLA, democristiano, LEONE MARCHESANO, monarchico, e MONDOLFO del P.S.L.I. L'intervento di quest'ultimo è stato interrotto ad un certo punto dall'on. TOGLIATTI, il quale ha negato recisamente che la Russia abbia annesso i Paesi Baltici contro la loro volontà.

UNA GROSSA QUESTIONE AFFRONTATA AL SENATO

L'aumento delle pensioni per i dipendenti statali

De Nicola applaudito a Palazzo Madama

ROMA, 1 — Il fatto saliente registrato oggi a Palazzo Madama è stato la prima comparsa dell'on. De Nicola ai lavori del Senato. L'illustre parlamentare è stato accolto molto calorosamente dai senatori, che alla sua entrata nell'aula si sono levati tutti in piedi. De Nicola ha risposto con il suo caratteristico sorriso, dichiarando poi che l'accoglienza riservatagli gli crea un nuovo grande dovere e una sola grande aspirazione: rendersi sempre più degno della benevolenza dimostratagli.

I senatori hanno poi affrontato una grossa questione, quella dei pensionati di Stato. Il Senato infatti ha iniziato l'esame del disegno di legge per gli adeguamenti delle pensioni civili e militari. Questi miglioramenti saranno ottenuti calcolando la liquidazione della pensione sulla base dello stipendio dell'ultimo mese di servizio, invece che sulla media degli ultimi tre anni, come avviene attualmente. Oltre allo stipendio base è computabile, ai fini della pensione, anche una parte degli assegni accessori. Di fatto cioè lo stipendio base viene aumentato del venti per cento. Nella determinazione della pensione sarà tenuto conto anche dell'indennità di caro vita. Per dare un esempio pratico, se un impiegato con venti anni di servizio riceveva oggi una pensione mensile di 8.790 lire, quando sarà applicata la nuova legge riceverà 12.825 lire al mese.

La nuova legge però non va soltanto incontro alle necessità degli impiegati che devono andare in pensione. Essa prevede dei miglioramenti anche per quelli che godono già della pensione. A questi verrà corrisposta una nuova liquidazione calcolata sulla base dello stipendio attuale. Non ci saranno però differenze fra vecchi pensionati e quelli che andranno in pensione dopo la entrata in vigore della nuova legge.

Nella discussione sono intervenuti molti oratori, quasi tutti auspicando che il Governo possa fare di più. «Noi siamo andati fino all'estremo limite delle attuali possibilità di bilancio», ha detto il Ministro del Tesoro PELLA. «Abbiamo utilizzato fino all'ultimo centesimo per mantenere le promesse che avevamo fatto. Comunque questo provvedimento rappresenta soltanto un primo passo avanti. Anche noi ci auguriamo di poter al più presto farne uno più lungo».

Il Senato ha poi ripreso l'esame del Piano Fanfani contro la disoccupazione ed ha scritto la parola fine su questo importante e duro lavoro. Ora il Piano Fanfani passerà alla Camera dei deputati.

E' molto probabile che la questione degli statali, dopo le ultime decisioni della Commissione mista, tornerà nuovamente al Parlamento, perchè si ritiene che il Governo non potrà accettare lo stanziamento dei 41 miliardi e 800 milioni reperiti che, secondo le proposte della Commissione, dovrebbero servire per otto mesi anzichè per dodici, esclusi inoltre gli «oneri riflessi». Tali oneri comportano per il bilancio statale una spesa quasi doppia di quella stanziata, e ciò è in contrasto con l'articolo della Costituzione che stabilisce per ogni nuova spesa una corrispondente entrata.

La Commissione mista che doveva riunirsi oggi per continuare l'esame delle altre proposte contenute nell'o. d. g. Vigorelli, si riunirà invece nel pomeriggio di domani. Sul la- [illegible] il Presidente on. De Gasperi.

Previsioni sui colloqui di Marras a Washington

WASHINGTON, 1 — Il gen. Efisio Marras, Capo di S. M. dell'Esercito italiano, atteso [illegible] dove avrà dei colloqui con gli esponenti militari americani. Funzionari governativi hanno dichiarato di prevedere che nel corso dei colloqui [illegible] compiuti [illegible] esigenze di- [illegible] allo scopo di fa- [illegible] italiano una forza capace di contenere attacchi provenienti dall'interno e dall'esterno dei propri confini.

SI ALLONTANA IL PERICOLO PER LE NOSTRE COLONIE

La battaglia per il rinvio può ormai considerarsi vinta

I frutti dell'accorta azione diplomatica italiana

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 1 — *La battaglia per il rinvio generale della discussione intorno alle nostre Colonie può considerarsi vinta. Non posso ancora precisare se la decisione dilatoria verrà affermata dagli organi dell'ONU in sede di compilazione dell'ordine del giorno, vale a dire con una semplice manovra di segreteria, ovvero in seduta di commissione, tramite una specifica proposta presentata da qualche delegazione per ottenere un consenso manifesto sull'opportunità del rinvio.*

La mossa di Tarchiani presso Truman ha quindi servito e non è escluso che sia proprio la delegazione americana a prendere l'iniziativa di carattere sospensivo, nello scorcio di questi ultimi giorni della sessione dell'ONU presentando il problema coloniale italiano per lo meno formalmente, come argomento di chiusura delle discussioni politiche. Foster Dulles ne ha parlato stasera con Evatt, precisando che il rinvio potrebbe anche importare il mutamento di sede delle discussioni, affidando per il futuro il problema alla competenza della commissione interinale o a quella che si occupa particolarmente dei mandati di tutela sui territori coloniali. Il che tenderebbe a svuotare il contenuto eminentemente politico della questione per portarlo sul terreno tecnico.

Ma non è soltanto l'azione di Tarchiani a Washington che ha condotto a questo salvataggio in extremis. Quaroni, Ambasciatore d'Italia a Parigi, ha dal canto suo messo in moto tutte le delegazioni amiche per influire su questa decisione. La nostra diplomazia ha condotto questa campagna con accortezza e sensibilità. Abbiamo segnalato l'altro ieri l'atteggiamento chiaro e senza equivoci assunto dal Governo francese a nostro favore. La stampa parigina di oggi, dando il resoconto della visita di Tarchiani alla Casa Bianca rileva — sulla scorta delle informazioni della «France Presse», raccolte ieri anche dal nostro giornale — come il nostro Ambasciatore nella protesta rivolta a Truman abbia accoppiato la delusione francese per la decisione anglo-americana riguardante la Ruhr a quella italiana per l'atteggiamento anglo-sassone sulle Colonie.

C'è stata in questa occasione una linea comune e solidale nell'azione diplomatica di Palazzo Chigi e del Quai d'Orsay. Essa lascia intendere che i rapporti fra i due Paesi hanno superato lo stadio delle reciproche affermazioni di cortesia per entrare in una sfera di concrete intese sugli interessi comuni.

Ma la prova tangibile di amicizia non si limita alla Francia. La notte scorsa le delegazioni del blocco sudamericano si sono riunite per decidere del loro atteggiamento riguardo i problemi ancora sul tappeto in questo bilancio di chiusura e le loro procedure. Su proposta argentino-brasiliana venne deciso all'unanimità di svolgere una azione intesa a procrastinare ogni decisione sullo statuto delle Colonie italiane e i rappresentanti dell'Argentina, del Brasile, del Cile, del Messico (i quattro Grandi dell'America latina) hanno comunicato a Forster Dulles questa decisione, ottenendo a quanto pare assicurazione che la delegazione statunitense condivideva tale opportunità.

L'orizzonte si è fatto dunque più sereno. Ma non facciamoci eccessive illusioni. I pericoli rimangono e Washington non ha detto di avere cambiato parere: ha detto soltanto che ci ripenserà. Speriamo che si ripensi bene e che questa levata di scudi dei Paesi latini, dalla Francia al Messico, convinca gli americani che l'Italia non è sola al mondo e che non tutti i problemi politici possono risolversi a porte chiuse, con il semplice accordo fra americani e inglesi

GIANNI GRANZOTTO

La politica estera del Governo

Piena solidarietà di Saragat con De Gasperi

ROMA, 1 — Ai primi accenni fatti stamane dal giornale del PSLI sul disagio in cui si trovano i socialisti democratici a proposito delle supposte intenzioni governative in materia di politica estera, il Presidente del Consiglio ha voluto subito giungere ad un chiarimento ed ha convocato al Viminale lo stesso on. Saragat, col quale ha avuto un lungo scambio di idee sui problemi generali di politica estera.

Si ritiene che il colloquio deve essere stato molto esauriente se l'on. Saragat, uscendo dal Viminale, ha potuto dichiarare in modo aperto ai giornalisti che è stato veramente chiarificatore. «Da esso — ha soggiunto il Vicepresidente del Consiglio — esco convinto che la linea politica del Presidente del Consiglio in questa materia si concilia perfettamente con la posizione del PSLI».

IL RIASSETTO AMMINISTRATIVO IN ISTRIA

QUALI SVILUPPI SONO POSSIBILI?

Forse è una prima concessione che Tito fa all'Occidente

Sull'opinione pubblica, non ancora riavutasi dalla sorpresa dell'incontro di Brioni, è piovuta iersera, con l'animata presentazione dei giornali pomeridiani, una nuova stuzzicante doccia di notizie istriane. A dire il vero, più che di notizie vere e proprie si tratta di voci e di induzioni non confermate, per il momento, nell'«entourage» degli organi politici ed amministrativi jugoslavi.

Secondo tali voci sarebbe imminente nelle terre della Venezia Giulia assegnate alla Jugoslavia dal Trattato di pace, una completa riorganizzazione amministrativa, sia nella struttura degli uffici che nelle schiere dei funzionari. Da un lato, infatti, verrebbero prontamente sostituiti gli esponenti più impopolari per il loro atteggiamento estremista sia in campo nazionale che in quello economico. Dall'altro, tutta la bardatura amministrativa dei territori già appartenenti alla sovranità italiana subirebbe una trasformazione funzionale su nuove basi di autonomia, in modo da annodarsi direttamente all'attività particolaristica del «Ministero per le terre liberate».

Il riassetto amministrativo coinciderebbe con l'allentamento della rigidezza, che oggi conferisce alla linea di demarcazione tra le due zone del T.L. il carattere di estremo lembo della cortina di ferro; gli istriani sottoposti alla sovranità jugoslava potrebbero così raggiungere Trieste senza passaporto; la jugolira verrebbe nuovamente introdotta nelle zone annesse. In tutto il territorio abbracciato dalla nuova amministrazione autonoma, Fiume inclusa, la rarefazione delle truppe, anche oggi limitate a pochi reparti sprovvisti di armi pesanti, diverrebbe un elemento costante.

Le voci di ieri non rappresentano comunque una primizia assoluta. Ad una riforma amministrativa era già tutt'altro che avventato pensare sia in relazione al nuovo «Ministero per le terre liberate», sia alla luce delle critiche, ispirate alla dialettica marxista, che erano state pubblicamente rivolte all'opera degli organi amministrativi. Da più parti è stato segnalato un potenziamento degli uffici pubblici funzionanti nella zona di Postumia, sintomo di un evidente programma decentrativo. Tra le varie prospettive riguardanti il futuro dell'Istria, altre voci non confermate si polarizzavano, pochi giorni or sono, verso un possibile allargamento del T.L., secondo i disegni cari ad una grande Potenza tradizionalmente sollecita dei collegamenti con l'Austria.

Da tutto questo labirinto di induzioni non si può districarsi che con il filo conduttore della logica. Ed è ovvio che la logica, oggi, necessariamente analizzando il quadro complessivo dei rapporti internazionali, non possa prescindere dall'avvicinamento di Tito all'Occidente.

Che i contatti tra la Jugoslavia e gli anglo-americani continuino, pur sotto il velame di una comprensibile parsimonia di ammissione — notevolmente incrinata peraltro dal discorso di Moshe Pijade — appare ormai assodato, non solo in base alle voci correnti, ma anche ad alcuni fatti reali. Secondo le voci, attinte comunque in ambienti solitamente bene informati, la recente conferenza di Bled sui problemi idroelettrici del T. L. avrebbe avuto la delicata funzione di paravento. Dinamo motori e bacini avrebbero così coperto altre più importanti discussioni, che altrimenti sarebbero facilmente trapelate. (L'andirivieni di alti ufficiali alleati in una città come Bled avrebbe dato sicuramente nell'occhio).

I fatti reali son questi: anzitutto che pochi giorni prima della conferenza idroelettrica, erano stati notati in Austria due alti ufficiali alleati, un generale inglese ed uno americano, di grado superiore a tutti gli esponenti delle truppe alleate colà di stanza. C'è anzi chi dice di averli visti transitare per Judenburg, diretti alla frontiera jugoslava. Scartata l'ipotesi di un viaggio di piacere nella non eccezionale località, non sembra avventato dedurre che sia stata preferita la più lunga, ma più discreta digressione austriaca, per schivare la poco impermeabile atmosfera dei «rendez-vous» di Brioni, con contorno di navi bianche e di indiscrezioni a catena, e per continuare con maggior circospezione le trattative con Tito.

E ancora rientra ormai nella cronaca quotidiana l'arrivo nel porto di Fiume di numerose navi inglesi, argentine, italiane, ma soprattutto americane che sbarcano in Jugoslavia viveri e macchinari. Da queste ultime notizie resta così confermato anche il substrato economico dei sondaggi tra gli occidentali e la R.F.P.J., alla quale, inariditesi le fonti di rifornimento in precedenza offerte dai Paesi satelliti della Russia, non rimane evidentemente altra via per garantire l'applicazione del piano quinquennale che una sterzata verso i mercati occidentali. Non per nulla sembra che nei primi contatti di Brioni i delegati jugoslavi abbiano sollecitata la mediazione americana per assicurarsi il 40 per cento della produzione industriale, che l'Italia dovrebbe esportare negli Stati ammessi ai benefici dell'E.R.P.

Ma quale riflesso possono avere — si obietterà — le necessità economiche della Jugoslavia e l'evoluzione dei rapporti politici con l'attesa riforma amministrativa dell'Istria? Un nesso diretto c'è, o potrebbe esserci tra politica estera e quella interna del Governo di Belgrado. E' chiaro che — esigendo i cospicui rifornimenti economici una contropartita — la miglior premessa per l'inserimento dell'intera Venezia Giulia, questo importantissimo raccordo naturale con l'Austria, nella sfera d'influenza occidentale in caso di «emergenza» è costituito da un sia pur parziale sganciamento amministrativo della regione dal potere centrale, con conseguente effettiva smilitarizzazione.

E poichè anche sulla evoluzione delle relazioni con la Jugoslavia si ripercuotono necessariamente gli orientamenti della politica mondiale, non sembra lecito escludere a priori che la riorganizzazione amministrativa dell'Istria, ed in particolare l'allontanamento di funzionari invisi alle popolazioni italiane — preludio forse ad ulteriori sviluppi — sia riferibile alla necessità di accontentare in qualche modo qualcuno che, come l'Italia, attualmente ha fondati motivi per mostrarsi insoddisfatto.

SENSAZIONALE FUGA DAL CARCERE DEL PIANISTA ARNALDO GRAZIOSI

L'evasione è avvenuta dal portone principale alle 18.45 in compagnia di un ladro e di un omicida - Una misteriosa automobile è stata vista fuggire a grande velocità - Il difensore Libotte ha detto: "E' una follia!,,

DAL NOSTRO INVIATO

FROSINONE, 1 — Una notizia sensazionale è corsa stasera e si è diffusa con la rapidità del fulmine a Frosinone: Arnaldo Graziosi è fuggito dal carcere alle 18.45.

Non si può dire che Arnaldo Graziosi sia stato un uomo riconoscente. Ne sa qualche cosa Giuseppe Piano, il maresciallo comandante gli agenti di custodia delle carceri di Frosinone. Lo aveva trattato sempre con un certo rispetto fino da quando nel luglio dello scorso anno il maestro era stato trasferito qui da Regina Coeli, lo aveva agevolato come gli era stato possibile. Prima lo aveva incaricato di tenere in ordine la piccola biblioteca del carcere; poi gli aveva affidato il disbrigo delle pratiche di ufficio. Insomma aveva fatto diventare Arnaldo Graziosi uno «scrivanello» come si usa dire secondo il gergo carcerario. Questo, per Graziosi, significava godere di una certa libertà, usciva dalla cella al mattino e se ne andava nella sua stanzetta al pianterreno proprio accanto al portone centrale, dove innanzi a un tavolino ingombro di carte se ne stava fino alla sera. Giuseppe Piano l'aveva voluto con sè. Graziosi in fondo non era un uomo antipatico al maresciallo. Proprio a lui, questo scherzo di fuggire, Arnaldo Graziosi non doveva farglielo. Credo che sarà questa la cosa che gli dispiacerà più di ogni altra.

Arnaldo Graziosi era un detenuto tranquillo, di quelli che riportano sempre la qualifica di ottimo. Non aveva mai dato fastidio a nessuno; mai attaccato briga con qualche compagno; mai uno scatto di nervi, neanche quando venti o venticinque giorni or sono gli dissero che la Cassazione aveva detto di no al suo ricorso.

E lavorava tranquillo. «Ormai mi sono rassegnato», diceva a chi glielo chiedeva.

Alle sette meno un quarto di stasera Arnaldo Graziosi è scappato proprio approfittando di quella certa libertà che gli avevano concessa. E, intendiamoci bene, non è fuggito mica scalando un muro o tirandosi giù da una finestra; ma dal portone principale, in un modo che non avevamo visto neanche nei più fantasiosi dei film.

Arnaldo Graziosi aveva lavorato tranquillamente per tutta la giornata, aveva mangiato con gli altri, sempre calmo, apparentemente sereno. Alle sei e mezzo uscì dalla stanza dove aveva lavorato tutto il giorno, salutò il suo capo chiamò Antonio Galuppi, anche lui uno «scrivanello» che doveva scontare dieci anni per avere ucciso un partigiano, un uomo già pratico di evasioni: due in pochi anni. Poi, con una scusa qualunque, cominciò a parlottare con lui. Pratiche di ufficio, sembrava. E presero a passeggiare per il corridoio. Lì incontrarono Arturo Normando, un impiegato implicato in un furto per il quale era stato condannato a sei anni di reclusione. Anche lui godeva in carcere d'una certa libertà, faceva il lavandaio per i compagni.

E così, sempre parlando (nel carcere il silenzio stava per suonare e tutti erano ormai pronti per andare a letto; gli agenti di custodia stavano per darsi il cambio e il maresciallo nella sua stanza continuava a lavorare tranquillo) i tre si avvicinarono al cancello. Dall'altra parte la guardia passeggiava battendo i piedi a terra: faceva freddo. Uno dei tre, il Galuppi, uomo alto un metro e ottanta, un torace da lottatore, chiamò fra le sbarre e gli disse porgendogli un fiasco: «Lo restituisca a Pasquale, l'oste, che ce lo ha mandato l'altro ieri con del vino».

L'agente Giuseppe Massini si avvicinò gentile (nelle carceri piccole, tra carcerati e carcerieri si vive così, alla buona), aprì ingenuo il cancello. Non fece a tempo neanche a capire quello che avveniva intorno a lui. Si trovò a terra con qualcuno, il gigante Galuppi, che lo afferrava per il collo. Tra il cancello e il portone ci sono dieci metri e non più. Graziosi e l'altro percorsero la distanza con un balzo, tirarono la spranga di ferro, girarono la chiave; il portone si aprì.

La piazzetta di fuori era deserta. Tre lampadine a malapena illuminavano la scena. Galuppi e la guardia a terra si rotolavano, ma che ci voleva per il gigante liberarsi del carceriere così piccolo e minuto? Un attimo e i tre furono fuori, si chiusero il portone dietro le spalle, Galuppi si aggiustò alla bell'e meglio il cappotto, Graziosi si tirò su il bavero della giacca a vento, quella stessa giacca che gli mandò in dono qualche anno fa il suo amico Galzio. Poi i tre evasi infilarono di corsa la piccola strada a sinistra e scomparvero nella notte. Fecero cento metri con la velocità di un lampo, imboccarono la galleria. Qualcuno dice di aver visto nei pressi del carcere — situato ai margini della città — una «1100» lanciata sulla strada provinciale a grande velocità. Può darsi che su di essa abbiano preso posto i tre detenuti.

Intanto nell'androne l'agente stordito aveva ancora la forza di gridare. Qualcuno udì, accorse. Dieci minuti passarono ancora, poi il maresciallo venne avvertito della cosa. Cadde a sedere sulla sedia, tanta fu la meraviglia e lo spavento.

GUIDO GUIDI

Libotte ai giornalisti

ROMA, 1 — L'avv. Ottavio Libotte interrogato da alcuni giornalisti ha dichiarato che considera un gesto di vera e propria follia quello di Graziosi. Egli ha ricordato che Graziosi ha sempre mostrato un grande senso di rassegnazione e di fiducia nell'esito finale della causa, sicuro che la innocenza dovesse essere in definitiva riconosciuta. Forse deve essere stato preso da un senso di disperazione di fronte al rigetto del suo ricorso in Cassazione e travolto da un vero e proprio trauma psichico.

«Mentre prima egli era circondato — ha detto testualmente il difensore del Graziosi — da un senso di comprensione e di compatimento dall'opinione pubblica ed avrebbe così potuto attendere tranquillamente l'opera alla quale mi sono votato onde giungere alla revisione della sentenza, ora con questo suo gesto potrebbe aver pregiudicato la sua posizione qualora non si ritenesse il suo gesto come un atto impulsivo, direi quasi folle».

Libotte ha concluso il suo giudizio esprimendo la sua preoccupazione, ma nello stesso tempo l'intenzione di non desistere dall'opera iniziata perchè si giunga alla revisione del processo e alla riparazione dell'errore giudiziario «di cui — ha detto ancora una volta — sono totalmente convinto».

A Frosinone, non appena avuta notizia della fuga, il Procuratore della Repubblica ha iniziato le indagini per l'accertamento dei fatti. L'inchiesta è attualmente in corso. Squadre di carabinieri battono la campagna e le adiacenze della città, nella speranza di rintracciare Graziosi e gli altri due.

UN GIORNALISTA HA RECATO LA NOTIZIA ALLA MADRE

"Dove andrà Naldino questa notte con tanto freddo?,,

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROMA, 1 — E' stato un triste privilegio il nostro, quello di bussare per primi alla casa che fu di Arnaldo Graziosi. Era calata la sera da poco. Ci ha aperto un signore, quasi calvo, in pigiama, con un mesto sorriso di cortesia. La sua impressionante somiglianza con il maestro ci ha colpiti. Abbiamo avuto per un istante la sensazione di trovarci di fronte all'evaso, all'enigmatico e sfortunato autore di canzoni.

Il signore in pigiama, che non si aspettava certo di avere da noi una notizia sensazionale, ha detto subito, per toglierci dall'imbarazzo: «Sono il cognato di Graziosi. Lo so, tutti trovano che gli somiglio molto». Ha tolto la catenella di sicurezza e noi siamo entrati nella piccola, modestissima casa. A destra il telefono, su una piccola scansia, a sinistra un quadretto della Madonna con un lumino acceso. Il muro era qua e là scrostato e l'aria pregna di un fastidioso odore di lisoformio.

Siamo stati in silenzio per qualche istante. Non ci venivano alla bocca le parole. «E' scappato — abbiamo detto alla fine — Suo cognato è evaso dal carcere».

Il povero signore in pigiama, che si fregava le mani per vincere il freddo, è rimasto a bocca spalancata. Poi, balbettando, ha masticato qualche monosillabo: «Ma no... E dove? come farà?». E' arrivata in quel momento sua moglie, in veste da camera, pallidissima. «Ma è sicuro?» ci ha chiesto. Poi alzando la mano alle labbra ha bisbigliato «E la mamma?».

La mamma di Arnaldo Graziosi era ammalata. Lo aveva veduto in carcere domenica scorsa e tornando in treno si era preso un malanno per la corrente del finestrino. Stava a letto, con una gran sciarpa di lana attorno al collo. «Chi è?», chiedeva con un fil di voce. «Niente, — ha risposto la figlia — Sono visite».

Siamo entrati sulla porta timidamente. Nel letto vicino, con un libro in mano, tutta avvolta in una grande camicia celeste, c'era la piccola Andreina. Il suo primo libro di lettura era aperto a pagina 14. Si vedeva un cane ed Andreina leggeva lentamente «ca-ne».

La sorella di Graziosi si è chinata sull'orecchio della madre. Ha bisbigliato qualcosa. Gli occhi scuri della povera donna hanno avuto per un istante una debole luce. Poi sono tornati spenti e lagrimosi. «Povero Naldino mio, dove andrà stanotte, con questo freddo?». — «Papà» ha detto Andreina, scuotendosi e lasciando cadere il libro, che è finito, con un piccolo tonfo, sul tappeto: «Dove è papà?».

Ci fu silenzio. Il cognato di Arnaldo, poggiato ad uno stipite della porta guardava con gli occhi lustri e mandava giù saliva. La vecchia signora, tirandosi su con i gomiti, ha guardato attraverso i vetri il buio della notte. «Piove?», ha domandato. Nient'altro. Poi si è tirata le coperte fin sul collo, tossendo e singhiozzando. La bambina, sentendo piangere la nonna, ha fatto prima una smorfia con la boccuccia, mentre due lagrimoni le scendevano sulle guance, poi è scoppiata in un pianto dirotto.

Siamo usciti quasi in punta di piedi da quella casa che non avrà mai pace. Ci inseguiva l'eco dei singhiozzi della bimba e quelli più amari e sommessi della vecchia ammalata. Intanto immaginavamo il maestro correre per le campagne, celandosi di siepe in siepe, pronto a gettarsi a terra al primo passo, al primo rumore. Ogni stormire di foglia deve essere per lui una insopportabile stretta al cuore.

N. A.

L'Occidente si riserva libertà d'azione a Berlino

Incidenti preelettorali nella Capitale tedesca

PARIGI, 1 — La situazione tedesca in questi ultimi giorni non è certamente valutata con ottimismo da parte degli occidentali i quali prevedono per i prossimi giorni un riacutizzarsi della tensione nella Capitale tedesca (già stasera nei settori occidentali ad un comizio indetto per le elezioni di domenica c'è stato un tafferuglio provocato da elementi comunisti, per fortuna senza feriti gravi). La scissione ufficiale del Consiglio cittadino può provocare notevole confusione in città e i tre Governi d'Occidente la considerano come un elemento probatorio della volontà sovietica di non voler raggiungere il compromesso.

Oggi infatti a Parigi rispondendo alla comunicazione di Bramuglia sul nuovo piano di mediazione, Londra, Parigi e Washington hanno dichiarato di aderire con entusiasmo alla formazione di un comitato di tecnici del problema valutario di Berlino per lo studio del problema, ma nello stesso tempo di riservarsi il diritto di agire a protezione della loro posizione in città. Oggi anche il sottosegretario americano Lovett parlando a Washington su queste notizie ha espresso il suo energico punto di vista: «Se i sovietici — ha detto — credono che la loro azione di ieri a Berlino possa modificare la nostra intenzione di non farci espellere dalla città con la forza, essi commettono un grande errore».

EISENHOWER

Per assoluta mancanza di spazio rimandiamo a domani la pubblicazione della quarta puntata del libro del generale Eisenhower.

Auguri superflui

Il Governo cecoslovacco ha approvato una proposta del Comitato centrale di azione del Fronte nazionale che proibisce l'invio di cartoline di auguri per Natale e Capodanno allo scopo di risparmiare carta.

TOJO E' IMPAZIENTE

L'ex Primo Ministro giapponese Tojo, condannato a morte come criminale di guerra, si è rammaricato per il temporaneo rinvio della sua esecuzione. Egli ha detto che il suo unico desiderio è quello di morire perchè soffre troppo il freddo.

UN NUOVO REGNO

Nel corso di una riunione di capi arabi, Abdullah è stato ieri proclamato «Re di Transgiordania e di tutta la Palestina».

Ricuperati a Venezia i dipinti della "Salute,,

VENEZIA, 1 — I dodici preziosi dipinti, rubati otto giorni or sono in modo rocambolesco dalla Basilica della Salute, sono stati ricuperati. Con una serie di operazioni concomitanti, svoltesi in varie città dell'Alta Italia, la squadra mobile della Questura di Venezia è pervenuta infatti all'identificazione ed all'arresto di quasi tutti i partecipanti al colpo ladresco. Stamane poi, poco dopo le 6 in un appartamento situato nei pressi di San Stae, è avvenuto il ricupero dei preziosi dipinti, dovuti ad antichi maestri.

L'operazione, ancora in corso per la cattura di altre persone interessate a far espatriare le dodici tele, va messa in relazione con l'arresto avvenuto ieri sera a Genova, per cura della squadra investigativa della Questura di Venezia, di certo Ottavio Rigo, di 27 anni, evaso dalle carceri di Fiume, che sembra fosse il capo della banda di delinquenti e stesse colà attendendo i dipinti che dovevano essere spediti in questi giorni da Venezia. Nessun danno è stato riscontrato nelle tele ricuperate, che in serata venivano riconsegnate al custode della Basilica.

Particolare curioso: la persona che ebbe in consegna il pacco dei quadri, ma che ne ignorava il contenuto, come la provenienza, appena avuto il sospetto che potesse trattarsi dei dipinti rubati nella famosa Basilica, per non avere noie, si era lasciata tentare dall'idea di disfarsene gettando il pacco nella laguna. Fu impedito dal far ciò dalle insistenze di un amico che lo consigliò di denunciare la cosa alla Polizia.

CRONACA DELLA CITTA'

NECESSITA' DI INSERIRE TRIESTE nella legislazione turistica nazionale

Prossimamente verrà presentato alle autorità competenti un progetto per la valorizzazione delle bellezze naturali della nostra Zona

Si è tenuta recentemente a Milano, sotto la presidenza del Commissario per il Turismo, on. Romani, una riunione di dirigenti delle sezioni provinciali dell'Ente Turismo dell'Italia centrale e settentrionale. Nel corso della riunione, cui ha partecipato anche una delegazione triestina, sono stati trattati nelle loro linee generali vari problemi e particolarmente quello dei finanziamenti previsti dal Piano E.R.P., dai cui fondi sono stati stanziati otto miliardi per la ricostruzione turistica italiana.

Questa presa di contatto fra i dirigenti triestini e quelli delle altre provincie d'Italia ha servito ad orientare gli organi tecnici di Trieste sulle possibilità che verranno offerte alla nostra città in campo turistico dall'applicazione del Piano di ricostruzione europea. Si è purtroppo dovuto rilevare che Trieste si trova, di fronte agli altri centri turistici italiani, in posizione di svantaggio, a causa della sua inadeguata attrezzatura alberghiera: infatti, mentre nel resto d'Italia si è ormai quasi raggiunto, in tale settore, il livello prebellico, Trieste dispone attualmente appena di un terzo dell'attrezzatura prebellica. Ciò è dovuto, in gran parte, ad esigenze di carattere contingente, perchè non va dimenticato che, mentre nel resto d'Italia le requisizioni non sono più che un brutto ricordo, nella nostra città esse sono ancora in atto. Inoltre, il credito alberghiero, tornato a nuova vita in Italia già nell'immediato dopoguerra, non ha finora, malgrado i molti solleciti, trovato applicazione nella nostra città.

La particolare situazione di Trieste, centro di convegno di turisti di eccezione — diplomatici di passaggio, rappresentanti di grandi complessi industriali, delegazioni politiche o commerciali, attualmente costretti a risolvere il problema del soggiorno con sistemazioni precarie e poco confortevoli — rendono più che mai urgente la soluzione del problema alberghiero. Sarebbe perciò opportuno che Trieste venisse inserita nella legislazione turistica nazionale, e che l'assistenza del credito alberghiero trovasse qui estensione. E' ovvio, del resto, che tutta l'attività turistica della regione è subordinata all'attrezzatura alberghiera. L'ottima posizione geografica della città, le bellezze naturali dei suoi dintorni, l'attrazione costituita dal nome di Trieste — punto di incontro dell'attenzione politica mondiale — non potranno mai bastare da sole: bisogna poter offrire ai forestieri un adeguato complesso di comforts, la base dei quali sta appunto nell'assistenza alberghiera.

In campo turistico, finora, a Trieste si è fatto poco. Lo stesso piano E.R.P. — secondo recenti dichiarazioni del direttore dell'E.C.A. per Trieste, signor Galloway — non prevede stanziamenti per l'industria del turismo. Si è parlato soltanto, e in termini molto vaghi, di un piccolo progetto per il centro di Sistiana. A quanto ci risulta, però, sta per essere presentato alle autorità competenti un vasto progetto preparato dall'Ente per il Turismo. Si tratta di un vero e proprio piano regolatore per la valorizzazione turistica della regione, il quale comprenderebbe, fra l'altro, la costruzione di una piscina coperta, di una teleferica fra [illegible] e la Vedetta d'Italia [illegible], e quella di un moderno stabilimento balneare [illegible]. Il progetto è subordinato anche all'esecuzione di lavori pubblici, fra i quali, principalmente, la costruzione di strade che consentano lo sfruttamento di località ricche di bellezze naturali, ma attualmente decentrate.

Una delegazione triestina al Congresso degli ospedalieri

Al Congresso nazionale dei medici ospedalieri, tenutosi in questi giorni a Napoli, che vide riuniti i sanitari che prestano l'opera loro in tutti gli ospedali d'Italia, ha partecipato anche una delegazione di medici ospedalieri triestini che aveva a capo il dott. Catania dell'Ospedale della Maddalena. Alla seduta inaugurale il presidente prof. Tritto ha rivolto un fervidissimo saluto alla delegazione triestina e alla città di San Giusto. Il dott. Catania ha ringraziato suscitando altri omaggi all'indirizzo della nostra città che nel prossimo anno diverrà sede di ben tre importanti congressi medici: quello della tubercolosi, del cancro e degli ospedalieri.

S'è buttato dall'abbaino il custode del Museo

Dopo due giorni vissuti sotto l'incubo di oscuri presentimenti, iermattina il quarantaduenne Augusto Fabro, custode del Museo di storia dell'arte di via Cattedrale 15, ha voluto por fine ai suoi giorni gettandosi nel vuoto dall'abbaino dell'edificio, a una ventina di metri dal suolo. Verso le 11, mentre la moglie sua stava accudendo alle faccende domestiche, il Fabro è uscito dalla cucina ed è salito all'ultimo piano, dove, avvicinata una scala all'abbaino, ha raggiunto un specie di davanzale. Qui, dopo essere strisciato per mezzo metro, si è lanciato nel vuoto, sfracellandosi il cranio nel sottostante orto di casa Prandi, che si stende in via San Michele. Un agente della P. C., che allora stava uscendo di casa, ha assistito al tragico volo, ed è stato il primo a dare l'allarme. [illegible]

Sospensione della linea aerea Trieste-Venezia-Padova-Milano

Da più precise informazioni assunte presso la S.I.S.A. risulta che la linea Trieste - Venezia - Padova - Milano, di cui ierl'altro è stata annunciata la sospensione, non viene più effettuata causa le frequenti nebbie che non consentono un esercizio regolare della linea nel periodo invernale. Resta in vigore la linea internazionale Milano - Trieste - Praga che congiunge Trieste e Milano il giovedì e il sabato, con percorso diretto.

Poeti dialettali veneti radunati a Vicenza

CALDO OMAGGIO A TRIESTE E ALL'ISTRIA ITALIANA

In fraterna comunione di spiriti, si sono riuniti in questi giorni a Vicenza, secondo una [illegible] consuetudine, i cultori della poesia vernacola delle Tre Venezie. [illegible] zione per una poesia robusta e dolorosa. Gli altri fanno attorno un coro più sommesso, a volte malinconico, a volte gioioso». Nel corso del convegno, è stato reso omaggio anche alla memoria del poeta veronese scomparso Berto Barbarani, con l'esecuzione del suo poemetto «Giulietta e Romeo».

L'Emergenza in via Cicerone per uno sloggio forzoso

[illegible] zione titina, tra carcere e sevizie; uno dei figli, più tardi, era stato fatto prigioniero dai tedeschi e si era salvato con una rischiosa fuga. E' gente di ferma italianità, che ha scontato duramente la sua fede.

Benchè previsto, l'apparire dei funzionari dell'inflessibile Ufficio provocò reazione nell'animo dei [illegible]

CORTE DI RINVIO

In libertà provvisoria gli undici di Longera

[illegible]

IERI SERA IN UNA CASA DI VIA GIULIA

AUDACE RAPINA d'un bandito mascherato

Una drammatica avventura è stata vissuta stanotte dalla vedova sessantenne Eugenia Pece, abitante in via Giulia 10. Coricatasi verso le 21, dopo circa un'ora e mezzo, la Pece è stata svegliata di soprassalto dallo squillo insistente del campanello elettrico. Gettatasi in fretta una veste sulle spalle, la donna si è precipitata ad aprire la porta. Ma aveva appena scostato un battente, quando davanti ai suoi occhi atterriti si è profilato un individuo mascherato, il quale, spianandole contro una pistola le ha intimato di ritornare a letto. Mentre la poveretta, obbedendo al minaccioso comando ritornava suoi suoi passi, il malvivente le sferrava un pugno sulla testa, stendendola al suolo tramortita. Fingendosi svenuta, la Pece ha potuto vedere il delinquente avvicinarsi al letto, rivoltare il materasso e impadronirsi di una busta contenente il suo piccolo tesoro: 7 banconote da mille, che ella teneva da tempo in quel posto. Subito dopo, lo sconosciuto si allontanava, lasciando accostata la porta. Dopo aver atteso una decina di minuti, la Pece si è precipitata al Distretto C.I.D. di via Cologna, dove ha denunciato la rapina subita.

Ancora ignote le cause della disgrazia di San Pelagio

Si apprende ora che nell'incidente presso San Pelagio, in cui un'autoblindata americana si è rovesciata per cause ignote, il soldato che è rimasto ucciso — James F. Thurman da Grayville nel Tennessee — apparteneva all'88. Mechanized Cavalry Reconassaince Troop. Il suo commilitone — William E. Hayes, da Sheridan nell'Arkansas — rimasto gravemente ferito, si trova ricoverato — come demmo notizia — nell'Ospedale militare americano di via P. Veronese. Le indagini avviate dalle Autorità militari per appurare l'origine dell'incidente non hanno dato ancora risultati definitivi.

La stagione lirica al Verdi

Continua alla biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti per la seconda rappresentazione di «Salomè» di R. Strauss, protagonista Lily Djanel e gli altri interpreti della prima esecuzione e del balletto «L'amore stregone» di De Falla, in turno d'abbonamento «B», che avrà luogo domani, alle ore 20.30. In allestimento «La Traviata» di G. Verdi.

Gite invernali CIT

Si comunica a tutti coloro che desiderano approfittare dei soggiorni invernali CIT che le disponibilità per i turni di Natale e Capodanno vanno rapidamente esaurendosi. Si richiama specialmente l'attenzione degli sportivi sulle ottime possibilità di soggiorno a Corvara, Val Gardena, Alpe di Siusi, San Martino, Auronzo e Asiago, località tutte che saranno servite da ottimi servizi diretti di autopullman. Inoltre continuano le iscrizioni alle gite con passaporto collettivo per Kitzbühel, Badgastein ed altri centri sportivi dell'Austria. Iscrizioni: COMPAGNIA ITALIANA TURISMO CIT, Piazza Unità 6.

† Dopo brevissime sofferenze, cessava di vivere il 30 novembre, il nostro adorato

Mario Carmol

Ne dànno il triste annuncio la moglie CANDIDA e la figlia SYLVA unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 2 novembre alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 2 dicembre 1948.

† Il giorno 30 novembre tragico incidente sul lavoro stroncava la vita di

Matteo Vranich

d'anni 54

Ne dà il triste annuncio

LA FAMIGLIA

Prendono parte al lutto della famiglia:

La Direzione dell'Impresa di Costruzioni Ingg. ZAMPIERI e GSCHEWEND;

I compagni di lavoro.

Trieste, 2 dicembre 1948.

† E' giunta in Patria la salma del nostro adorato

Giorgio Nejedly

capitano di macchina del Lloyd Triestino

I funerali si svolgeranno oggi giovedì 2 corr. alle ore 15 dalla cancellata del Punto Franco Duca d'Aosta (Riva Traiana).

Ringraziamo fin d'ora tutti coloro che vorranno intervenire.

LA FAMIGLIA

Titolari, impiegati e operai della ditta J. SERRAVALLO annunciano con dolore la morte di

Stefania Schusterschitz

per lunghi anni fedele e apprezzata collaboratrice della quale serbranno affettuoso ricordo.

La sottoscritta profondamente commossa per le attestazioni di affetto tributate alla sua cara

Linda

ringrazia tutti coloro che in varia guisa hanno preso parte al suo dolore.

Un particolare ringraziamento per il conforto avuto, alla famiglia dell'avv. Giuseppe Presti.

Famiglia NARDIN

Nel 25.o anniversario di matrimonio di ARISTEA e ERMANNO MAURI i figli Elda, Enzo, Ezio, Elvio, le sorelle, il genero, la nipote augurano loro ogni felicità. Trieste, 2 dic. 1923-1948.

Dichiarazione di morte presunta

PRIMA PUBBLICAZIONE

IL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE DI TRIESTE con decreto dd. 22-11-1948 ha ordinato la pubblicazione per estratto della domanda [illegible]

Avv. NICOLA ANNOSCIA

PRODOTTI FRESCHI DALL'ITALIA PER LE TRUPPE BRITANNICHE IN AUSTRIA

PER IL MESE DI GENNAIO '49

1) VERDURA FRESCA

Si richiede il listino dei prezzi riguardo a:

Cavolo (verde)	36	tonn.
Cavolfiore	45	»
Carote	38	»
Navone	38	»
Sedano bianco	9	»
Cipolle	28	»

2) FRUTTA FRESCA

Si richiede il listino dei prezzi riguardo a:

Mele I qual. «Da Tavola»	6	tonn.
Pere I qual. «Da Tavola»	6	»
Arance di qualità «Extra»	18	»
Mandarini qual. «Extra»	9	»
Limoni	2	»

3) UOVA FRESCHE

(da bere) .... n. 240.000

L'accettazione di TUTTA la verdura fresca, le frutta e le uova, sarà fatta al 49 Supply Depot RASC, KLAGENFURT, e verrà concordata fra il rappresentante dell'esercito e il rappresentante del fornitore.

Le offerte, su appositi moduli, devono essere fatte separatamente per ogni contratto. Le offerte verranno prese in considerazione solo dietro deposito di «cauzione» di lire 1.000.000 per la verdura fresca, lire 500.000 per la frutta e lire 1.000.000 per le uova, presso il 29 PAY OFFICE, TRIESTE (F.T.T.).

Si richiedono i listini dei prezzi per consegna a mezzo ferrovia a KLAGENFURT.

Si possono ottenere ulteriori dettagli e moduli di Offerta dal Local Resources Officer BTA, con sede negli uffici del CRASC 26 Gen. Tpt Coln, BARCOLA, TRIESTE (F.T.T.) tel. TRIESTE 29007.

I moduli di offerta completati e firmati devono essere restituiti al Local Resources Officer BTA, al suddetto ufficio, PRIMA delle ore 15 di venerdì 10 dicembre 1948.

SBALORDITIVE DICHIARAZIONI DEL COL. LENAC

Aiuti jugoslavi a Trieste che nessuno ha mai visto

Le solite accuse alle autorità alleate della Zona A

Nel corso di un ricevimento offerto a Capodistria ai rappresentanti delle autorità «popolari» della Zona B, in occasione della festa nazionale jugoslava del 29 novembre, il col. Lenac, capo della Amministrazione militare di quel territorio, ha dichiarato che «soltanto la Jugoslavia ha aiutato la popolazione del Territorio Libero». Ha poi mosso aspre critiche alle autorità alleate della Zona A, accusandole di impedire il ristabilimento di «proficue relazioni economiche tra le due Zone» e di «preferire l'importazione da altre parti e persino dall'estero» di prodotti che «potrebbero venire forniti dalla Zona B». Concludendo, il col. Lenac ha accusato le autorità alleate di «aver violato gli impegni assunti», e di non collaborare con le autorità jugoslave, ricorrendo a pretesti «per giustificare davanti all'opinione pubblica l'artificiosa divisione del Territorio in due parti».

La popolazione triestina si domanderà sbalordita quale mai sia questo aiuto venutole dalla Jugoslavia, dove si sa che la fame regna sovrana. Quotidianamente arrivano nella nostra città non meno di duemila persone, le quali trovano qui non solo lavoro, ma tutto quanto loro abbisogna e che in Istria semplicemente non esiste, dal pane bianco alla carne, dalla pasta alle scarpe, dal burro alle stoffe, tutto senza tessera e a prezzi accessibili. Che cosa potrebbe dare l'Istria, impoverita, avvilita e immiserita a' Trieste, rifornita abbondantemente dalla Madrepatria e dai continui generosi aiuti americani? Da noi le vetrine dei negozi sono piene, ciascuno può comperare tutto ciò che vuole; e poichè il lavoro non manca, non manca nemmeno il denaro per larghi strati della popolazione.

Trieste sarebbe da un pezzo morta di fame se avesse aspettato gli aiuti jugoslavi (ma quali?); ed è dunque chiaro che essa accoglie con animo grato tutto quanto viene dall'Italia e dall'America. Del resto, non si parla nei giornali di continui arrivi nel porto di Fiume, da tutte le parti, compreso dall'Italia, di materiali che la Jugoslavia non possiede? Quanto all'artificiosa divisione del Territorio, è chiaro che il col. Lenac intenderebbe risolto il problema solo ed esclusivamente nel caso che anche la nostra Zona dovesse conoscere la gioia dei «poteri popolari», con tutto il resto.

Le stazioni radio di Belgrado e di Lubiana hanno dato, nelle loro trasmissioni di ieri, ampio risalto alle notizie dei recenti scontri tra elementi cominformisti e titini, verificatisi a Longera ed a Prosecco, durante i quali la polizia ha operato numerosi arresti.

Radio Belgrado e Radio Lubiana, riferendo la notizia, si sono scagliate contro i comunisti cominformisti, accusandoli di «banditismo», e si sono lamentate per il fatto che, secondo le loro informazioni, «la polizia civile della Zona anglo-americana è intervenuta solo dopo che gli attaccanti si erano dileguati».

La rissa a Longera ha un precedente

La movimentata rissa scoppiata domenica scorsa nella sede del circolo di cultura di Longera, dove il suono delle chitarre pizzicate dai cominformisti ha sovrastato le lamentele dei battuti babiciani, ha un antefatto che risale alla sera precedente. Sabato, alle 22.30, era sorto un alterco tra un giovanotto diciottenne e un dipendente del Comune, di sentimenti notoriamente filotitini. La lite era stata generata dal fatto che il giovanotto rinfacciava all'avversario la distruzione di documenti dell'ex sede del fascio di Longera, documenti che avrebbero inevitabilmente compromesso gli attuali agit-prop. Ad un tratto il dipendente del Comune volle infierire sul suo accusatore, che fu tratto in salvo da un gruppo di persone. E' questa l'ennesima rissa scoppiata a Longera, da quando, nel 1945, i titini occuparono parte di quella scuola materna per trasformarla in un circolo di cultura. Non sarebbe il caso che le competenti autorità, per mettere finalmente ordine in quello che è il rione cittadino più turbolento, trasformassero quella sede in un ufficio di Polizia, come è stato già fatto a suo tempo con il circolo di via Caprin?

Colpito da un grave attacco cardiaco, si è spento iersera nella sua abitazione di via Cologna 2, il noto commerciante di vini Francesco Antonini, di 53 anni. Il decesso è stato constatato da un sanitario della C.R.I.

Ignoti ladri, introdottisi con chiavi false nell'appartamento di Paolo Cossic, abitante in Vicolo del Castagneto 45, vi hanno asportato indumenti e biancheria varia.

Si è bevuto il carretto che aveva preso a nolo

Un carretto a mano, permutato con parecchi litri di vino, ha mandato a finire in questi giorni in via Tigor il trentatreenne Corrado Consoli, abitante in via San Zaccaria 6. Ecco come si sono svolti i fatti. Verso la fine di ottobre, il Consoli si era presentato da Teresa Maicovich, gerente di un noleggio di carretti in via della Tesa, chiedendole un veicolo per quella mattina in quanto doveva prelevare alla pescheria un forte quantitativo di frutti di mare. Ottenuto il carretto, il Consoli pregò la donna di esonerarlo dal consegnarle la carta d'identità, in quanto, dovendo comperare la merce a credito, doveva lasciare il documento al venditore di pesce. La Maicovich, in perfetta buona fede, credette alle sue parole, rinunziando alla prevista garanzia. Trascorsero due settimane, e non vedendo più ritornare nè il Consoli nè il carretto, la donna si rivolse alla Polizia. Le indagini vennero espletate dal graduato Olinto Milletti, il quale riuscì a sapere che il Consoli, gabbando la buona fede di Antonia Zidarich, abitante in via della Guardia 42, titolare di una bancarella nei pressi di Campo San Giacomo, le aveva ceduto il carretto per 1200 lire. Alla Zidarich il mariuolo aveva narrato che il veicolo gli era stato lasciato in eredità da una sua vecchia zia, morta proprio in quei giorni. Poichè la donna non si fidava troppo delle sue chiacchiere, chiese consiglio a un suo conoscente, certo Carlo Weingaertner, abitante in via Orlandini 1, il quale le disse di farsi rilasciare dal venditore una dichiarazione scritta, come ella del resto ha fatto. La Zidarich ha visto poi per diversi giorni il Consoli bazzicare nelle osterie di quel rione. L'altro giorno, finalmente, il tizio è stato tratto in arresto. Il Consoli è un pregiudicato, già autore di un furto aggravato di tappeti nella Chiesa franceseana di via Rossetti.

Dall'ufficio del signor Ezio Majer, di 44 anni, sito in Galleria Protti 4, ignoti ladri hanno asportato ieri pomeriggio una macchina da scrivere

Pomeriggio mondano all'Excelsior

Fulvia Franco presenterà i modelli della Casa AMY

La voce che già correva in città ha ora una conferma ufficiale: Fulvia Franco indosserà i modelli che la Casa di Mode «AMY» presenterà domenica 5 corrente, alle ore 17, al Tè danzante organizzato dallo Yacht Club Adriaco all'Hotel Excelsior Palace. L'attesa per questa grande manifestazione mondana è tale che alla segreteria dell'Adriaco le richieste di tavoli continuano con un crescendo sempre maggiore. La Direzione dello Y. C. A. ha pertanto deciso che le prenotazioni si chiuderanno irrevocabilmente alle ore 12 di sabato, e che non saranno considerate valide quelle prenotazioni per le quali, entro il suddetto termine, non saranno stati ritirati i relativi biglietti.

ASTERISCHI

LOTTA ANTICANCEROSA

Si ricorda agli interessati che al 31 dicembre scade il termine per la presentazione dei lavori al concorso a premi bandito dal Centro Triestino per la diagnosi e cura dei tumori, su argomenti di lotta anticancerosa. I lavori devono vertere su uno dei seguenti argomenti: 1) I tumori della mammella (studio clinico). 2) La clinica nella diagnostica cancerologica: sua possibilità pratiche. 3) Il problema sociale dei tumori. I lavori debbono essere inediti, dattiloscritti, debitamente firmati e accompagnati dal certificato di iscrizione all'Ordine dei Medici della Zona di Trieste.

CONFERENZA MILA AL C.C.A.

Oggi alle ore 19, nella sede del Circolo della Cultura e delle Arti (via S. Carlo 2) l'illustre critico torinese Massimo Mila terrà una conferenza sul tema: «Il rinascimento della musica italiana». Alla conferenza, che si preannuncia di grande attualità e importanza, possono intervenire tutti coloro che si interessano all'argomento.

GIUBILEO DI LAVORO

Alle Assicurazioni Generali è stato festeggiato ieri, per il suo venticinquesimo anno di lavoro, Livio Tamaro. La Direzione gli ha espresso il suo vivo compiacimento; superiori e colleghi gli hanno offerto un pregevole dono.

AL BANCO DA 25 ANNI

Simeone Piazza è un nome che non dice molto. Ma «Sime», sì «Sime», è popolarissimo. Da venticinque anni sta dietro lo stesso banco, destreggiandosi fra i manubri della macchina espresso del Bar Centrale e la amalgamazione d'un cock-tail. E' un primato di lavoro che non ha bisogno di aggettivi per valorizzare la onestà, la serietà e l'abilità del barista «Sime», al quale gli affezionati clienti hanno ieri offerto, nella ricorrenza del giubileo, doni e poesie. Ai loro auguri, aggiungiamo i nostri.

LAUREA

La signora Giulia Marovic si è laureata in farmacia con punti 100 su 110 presso l'Università di Padova, discutendo col chiarissimo prof. Mameli la tesi: «Derivati alogenati alifatici d'interesse farmaceutico». Congratulazioni.

ANNONARIA

Avviso ai dettaglianti. La Sepral avverte tutti i dettaglianti ancora in possesso di spezzati di olio di oliva, che gli stessi sono validi fino a tutto il 10 corr.

L'anno accademico s'inaugura domenica

Domenica prossima, alle ore 10.30, avrà luogo nell'Aula Magna dell'Università l'inaugurazione dell'anno accademico 1948-1949. Dopo la relazione del Magnifico Rettore, il prof. Bruno de Finetti, titolare della cattedra di Matematica attuariale e tecnica delle assicurazioni libere sulla vita umana nella Facoltà di scienze, leggerà il discorso inaugurale sul tema: «L'azione vivificatrice della matematica».

I goliardi triestini si accingono in questi giorni ad eleggere i colleghi che dovranno degnamente rappresentare l'estremo Ateneo di Italia al prossimo congresso nazionale di Perugia. Molto spesso lo studente universitario, nella sua scapigliata tendenza alla canzonatura e all'ironia, non nasconde il suo scetticismo sull'efficacia pratica dei congressi e sulla laboriosa organizzazione che ne costituisce la premessa. Ora, essendo fuori di dubbio che tale mentalità offre le basi al più dannoso disinteresse ed al più pericoloso assenteismo, è bene accogliere il prossimo congresso universitario come l'occasione migliore per correggere le troppe posizioni di critica negativa, che a nulla approda. I problemi che trovano nella Università la loro causa e la loro motivazione sono numerosi ed è logico che interessino prima di tutto chi nell'Università vive ed opera. Discipline e metodi di studio, sessioni d'esame, tassazione differenziale o non differenziale, rivalutazione del titolo accademico, aspetti della vita goliardica: ecco alcuni tra i principali argomenti che dovranno essere profondamente studiati al congresso di Perugia. Accorrendo numerosi e preparati alle prossime elezioni precongressuali, gli universitari triestini, sui quali incombe una responsabilità ben più delicata nei confronti degli altri Atenei italiani, avranno modo di dimostrare ancora una volta il loro attaccamento alla prassi democratica e la loro immutata sollecitudine nella tutela della cultura italiana a Trieste.

Delegazione socialista partita per Londra

La delegazione del Partito socialista della Venezia Giulia, guidato dal prof. Carlo Schiffrer, è partita ieri alla volta di Londra, dove parteciperà alla conferenza del Comisco (Comitato intesa dei partiti socialisti occidentali).

Il mulo imbizzarrito

Ieri pomeriggio, mentre ritornava dalla campagna guidando un carretto trainato da un mulo, lo agricoltore Andrea Glavina, di 72 anni, domiciliato a Moccò 13, è rimasto vittima delle bizze dell'animale. Ad un tratto, il mulo si è imbizzarrito, lanciandosi in una corsa pazza, che ha fatto precipitare dal carro il Glavina, mandandolo a finire tra le ruote del veicolo. Il poveretto ha riportato la frattura della rotula sinistra e ferite lacero - contuse alla fronte e al naso, per cui, soccorso sul posto dalla C.R.I., è stato in seguito trasportato all'ospedale ed ivi accolto.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI - Ore 18, presso la Camera di commercio, l'Associazione piccole industrie indice l'assemblea della categoria chimici. Ore 15, riunione degli ex allievi del ricreatorio «Padovan» nella Cappella dell'Ospedale maggiore, per le onoranze alla salma del condiscepolo Mario Carmol - Ore 20, ora santa predicata per uomini nella Cappella della Chiesa di via del Ronco - Ore 19.30, alla Società Teosofica, conferenza su «La legge di evoluzione» - Ore 19, al Circolo XXX Aprile (Ridotto del Rossetti) proiezione del documentario «La grande combattente» - Ore 18, alla C.d.L., stanza 40, assemblea generale dei petrolieri - Ore 19.30, alla F.A.R.I. prove corali - Ore 19.30, nella sede della D.C. in via S. Cilino 105, proiezione cinematografica.

★ DOMANI - Ore 19, assemblea generale straordinaria dell'Associazione medica triestina.

★ Presso la locale Università sono a disposizione due borse di studio, di lire 40 mila ciascuna, che verranno assegnate con concorso per esami a gennaio; possono fare domanda di ammissione gli universitari di età non superiore ai 26 anni.

★ Il 10 corr. avranno termine i tesseramenti all'Enal per il 1948 e inizio quelli per il 1949; speciali premi e facilitazioni sorteggiati tra i primi tesserati.

★ Il Centro relazioni universitarie con l'estero organizza per Natale e Capodanno due gite in autopullman a Parigi ed in Spagna; iscrizioni entro martedì prossimo presso l'Università, dalle 18 alle 19.

★ Nella sede provvisoria del Circolo di studi sociali, via S. Francesco 4, sono aperte le iscrizioni a corsi serali gratuiti di matematica, fisica, computisteria e italiano.

★ GITE: con il «Montasio» al Rifugio Nordio-Deffar e salita all'Osternig; con la «Piave» a Sella Nevea per attività sciatoria.

CALENDARIETTO

Ieri. Temperatura: mass. 10.0; min. 5.2. Pressione: 772.0 in aumento.

Oggi: S. Bibiana. Il sole sorge alle 7.23, tramonta alle 16.17. La luna sorge alle 9.31, tramonta alle 17.24.

Marea. Bassa: ore 3.30, cm. 10 sotto il l. m.; alta: ore 9.15, cm. 48 sopra il l. m.; bassa: ore 16.15, cm. 60 sotto il l. m.; alta: ore 23.40, cm. 24 sopra il l. m.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Riposo.

ROSSETTI. 15.30: «Le avventure di Oliver Twist» con Robert Newinton, Alec Guinnes e Kay Walsh. Eagle Lion Films. Teatro riscaldato. Ultima 22.

EXCELSIOR. 15: «Duello al sole» con J. Jones, G. Peck, J. Cotten, L. Barrymore. E' un film in tecnicolore presentato dagli Artisti Associati. Vietato l'ingresso ai minori di 16 anni. Ultima 22.

FENICE. 16: «Missione segreta» con George Brent, Ilona Massey, Basil Rathbone. Ultima 22.

FILODRAMMATICO. 16 (cassa ore 15.30) 18, 20, 22: Un capolavoro Metro «In fondo al cuore» con C. Colbert, J. Allyson, W. Pidgeon. Locale riscaldato.

ITALIA. 16: «Il fuori legge» (Paramount) con A. Ladd, V. Lake.

ALABARDA. 16: «I migliori anni della nostra vita», film grandioso con M. Loy, D. Andrews e F. March.

IMPERO. 15: «Che tempi!», un film che commuove e diverte con Gilberto Govi, e Incom n. 213 con la quinta svista.

VIALE. 16: «Avventure nel Wyoming» con W. Beery. I.a visione.

GARIBALDI. 14.30, ult. 21.45: «Il 13 non risponde» con J. Cagney e Annabella. E' un film Fox in prima visione.

MASSIMO. 16: «Capitan Blood» con Errol Flynn e Olivia de Havilland. (Warner).

ARMONIA. 15.30: «Signor Alibi» con Louis Jouvet. E' un film Generalcine. Nuovo varietà con Dè Rosè-Marcelli.

NOVO CINE. 16: «I forzati della gloria» con R. Mitchum.

SAVONA. 15: «Bambi» in tecnicolore, il capolavoro di Walt Disney.

IDEALE. Domenica, cassa 10.30, inizio 11: Grande mattinata con il teatro dei burattini. Oggi, ore 16: un grandioso successo in tecnicolore: «Una notte a Rio», A. Faye, D. Ameche e Carmen Miranda.

ODEON. 16: «Nel mondo della luna», una deliziosa, romantica avventura in tecnicolore con M. Oberon e R. Harrygon.

CINE DEL MARE: 16: «L'informatore», film sovietico sullo spionaggio. Ultimo giorno.

MARCONI. 16: «I ribelli del Sahara» con J. Woodrwy; forte avventura.

AZZURRO. 16: «Legittima difesa», il premio internazionale di Venezia 1947; pass. dramma a forti tinte.

ADUA. 15: Paramount: F. March e F. Gaal in «Filibustieri».

RADIO. 16: «Giorgio sei grande!», il film più comico con J. E. Brown.

VITTORIA. 16: «L'oro del demonio» con S. Simon, E. Arnold, A. Shirley Capolavoro R.K.O.

VENEZIA. 15: «L'amabile furfante» con Rex Harrison e Lili Palmer.

BELVEDERE. 15.30: «A Sud di Pago Pago» con J. Hall, V. Mc Laglen, F. Farme; film emozionante

LA RADIO

TRIESTE I.

11.30: Pagine operistiche. 13: Giornale radio. 13.20: Orchestra Gentili. 17.30: Tè danzante. 18: Rubrica della donna. 19: Fantasia scarlattiana. 19.30: Il medico ai suoi amici. 19.45: Ritmi allegri. 20: Giornale radio. 20.25: Intermezzo. 20.32: «Il braccialetto di Scheherazade», varietà musicale. 21.15: Un palco all'opera. 22.30: Pagine sparse.

RETE AZZURRA

13.20: Orchestra Ferrari. 14.45: Trasmissione per i fratelli giuliani. 18: Orchestra Segurini. 18.40: Musica operistica. 20.32: «Il braccialetto di Sheherazade», varietà musicale. 21.15: «La nostra stella»

STATO CIVILE

MORTI: Vatta Gaetano, a. 61; Parentin ved. Degrassi Maria, a. 68; Carmol Mario, a. 51; Prodan ved. Sancovich Anna, a. 70; Suban Carlo, a. 72; Susterschitz Stefania Rosa, a. 60; Bettiza Emilia ved. Tomek, a. 88.

MATRIMONI TRASCRITTI: Pacovich Pietro, meccanico con Radessich Giulia, casalinga; Dugan Mario, carpentiere in ferro con Gustini Antonia, casalinga; Visiani Bruno, meccanico con Baldan Liliana, sarta; Armani Emilio, ferroviere con Puzzer Concetta, casalinga.

Permesso ingresso spose militari americani negli Stati Uniti

Le leggi che facilitano l'ingresso delle spose dei militari americani negli Stati Uniti, scadono il 28 dicembre 1948 (GI Brides Act) rispettivamente il 31 dicembre 1948 (GI Fiancees Act).

Le interessate ammesse all'ingresso negli Stati Uniti in base alle disposizioni in parola potranno rivolgersi per fissare il passaggio aereo all'U.T.A.T., via Imbriani 11 - tel. 93942 - SALA PUBBLICITARIA - Galleria Protti 2 tel. 8547.

Gita Gorizia Oslavia Redipuglia

Domenica festa di S. Andrea, fiera, canti, mercato, sagra del vino, tombola, ballo. Gita in autopullman lire 500. Pren. bigliett. Gall. Protti, tel. 8547. Affrettatevi.

I GENERICI

Mi è capitato un caso che per la sua meccanicità meriterebbe di figurare in una commedia. Avevo dato appuntamento in una libreria a un amico professore di Firenze che non vedevo da anni. Arrivai con un po' d'anticipo, e trovai nel negozio una persona a me nota nella quale credetti di ravvisare l'amico, sebbene ringiovanito e un po' mutato nello aspetto, particolari a cui non detti il per il molto peso, attribuendoli al lungo tempo trascorso senza incontrarci. L'altro rispose al mio saluto, ma dopo poche parole, vedendolo titubante, mi resi conto del mio errore e mi scusai; e poco dopo giunse l'atteso, che in verità gli somigliava un poco. Tre mesi dopo, nello stesso negozio, ritrovai la medesima persona, e a un tale che mi accompagnava la presentai con il nome d'un altro, un romanziere che ha avuto di recente qualche successo. La vittima del mio ripetuto errore rimase trasecolata, ma nulla disse; e credo che ormai debba ritenermi per pazzo. Effettivamente ha una certa rassomiglianza anche col romanziere, come ne ha con mille altre persone, perchè a mio scarico dirò che il suo volto è di quelli che si potrebbero definire *passe-partout*, egli è come il generico della compagnia, che può indifferentemente incarnare questo o quel personaggio. Connotati: statura normale, occhi castani, naso regolare, colorito giusto, segni particolari nessuno. Un viso che vedi dappertutto, che si confonde tra la folla, un tipo d'intellettuale con occhiali, una fisionomia che si mimetizza con l'ambiente, e starebbe tanto bene dietro una cattedra, quanto dietro un tavolino di redazione e perfino uno sportello di banca. Un viso il cui nome è legione.

I sovrani e i grandi uomini politici hanno la virtù, si dice, di riconoscere le persone. A me codesta sembra una virtù poco meno miracolosa di quella una volta attribuita ai re, di sanare col tocco gli scrofolosi; dubito della sua esistenza e suppongo che essi abbiano un suggeritore. Una virtù per lo meno tanto prodigiosa come quella degli esperti di quadri che, a colpo d'occhio, sanno distinguere la mano dei minimi maestri e sceverare e identificare le collaborazioni. Per la maggioranza di noi la personalità dei minori si confonde nel generale colore del tempo e della maniera, e la reazione più naturale dinanzi alle loro opere è quella di Maria Stuarda nel dramma di Swinburne, che sentendo recitare dopo molti anni certi versi di Chastelard, dice, ah, un tempo lo dovevo conoscere quel canto e colui che lo cantava, e che ora dovrebbe essere morto: non era forse Remy Belleau? Chè Chastelard, e Belleau, e qualunque altro rimatore della Pléiade, erano tutti, come si dice, la stessa minestra, e così i petrarchisti, e così i marinisti e i dannunziani, o gl'imitatori e i seguaci d'ogni scuola. [illegible]

[illegible] visto, è tutt'altro che inconfondibile, lo stesso può ripetersi dei suoi scritti: una sua pagina potrebbe averla stesa Carlo o Giancarlo o tanti altri che hanno affettato la maniera ermetica in anni recenti, poichè anche questa maniera, così schiva del luogo comune, non è riuscita che a creare una nuova serie di stampini e di gettoni, cioè di luoghi comuni. Oh, c'illudiamo di non rassomigliare a nessuno, pensiamo che il nostro viso, veduto una volta, debba imprimersi nella memoria altrui come quello fatale del Giaurro di Byron; tanto siam vaghi di questa nostra fisionomia unica, che facciamo esporre il nostro ritratto nell'ufficio d'un editore o nel negozio d'un libraio, e perfino l'appendiamo alle pareti di casa nostra, e magari in più pose, e per mano di vari pittori e scultori; e non ci passa neanche pel capo che il vagheggiato viso possa confondersi con quello d'un altro come un pisello con un altro pisello, come una goccia d'acqua con un'altra goccia d'acqua, come una foglia con un'altra foglia. Crediamo d'avere scritto una pagina o un libro unico, e ci adontiamo se la giuria d'un premio letterario non ci degna neanche di una menzione, e parliamo di camorra e di congiura del silenzio. Modestamente siam pronti ad ammettere le nostre limitazioni, ma siam convinti che quel po' di farina che c'è, è farina del nostro sacco. E perdoniamo più facilmente a chi sottolinea i nostri difetti che a chi non ci riconosce una voce propria, a chi ci oppone un gelido «Già detto», e confonde il nostro viso con i mille della folla anonima.

Anche a me è capitato di essere preso per un altro e nessuna esperienza, debbo dirlo, è più deprimente. [illegible] «Ah!» [illegible] volto [illegible] gregge, [illegible]

MARIO PRAZ

TRUPPE CINESI SOSTANO IN UNA STAZIONE FERROVIARIA DELLA LINEA SCIANGAI-NANCHINO, DIRETTI AL FRONTE SETTENTRIONALE

ORTOGNATODONZIA: DISCIPLINA MEDICA POCO NOTA

LA SCIENZA DELL'ARMONIA DEL VOLTO

L'immensa utilità pratica delle sue applicazioni volte a prevenire le deformità e a correggere lo scheletro facciale

Nelle sue opere la natura tende all'armonia delle linee, e l'armonia infatti è indispensabile al perfetto espletarsi delle funzioni. Un volto umano, esteticamente perfetto sia nelle sue parti visibili, sia nel suo castello scheletrico di sostegno, desterà ammirazione; ma indicherà nel contempo che gli apparati e gli organi che ne fanno parte avranno durevole, perfetta funzione.

L'armonia cui tende la natura può tuttavia venir turbata, durante lo sviluppo, dai più svariati fattori. Specialmente osservando il volto umano ci troviamo spesso di fronte a disarmonia di linee, che indispone dal punto di vista dell'estetica. Per noi medici detta disarmonia è principalmente un segno palese che la costruzione non reggerà a lungo e non serve bene allo scopo per cui è stata creata. Qui è opportuno precisare che i termini «armonia» e «disarmonia» di linee sono indispensabili per distinguere (nello studio del volto umano) la normalità dalla anormalità di struttura.

Riconosciuta l'esistenza di una anormalità, il medico ne ricercherà le cause e, dopo averle combattute, si adoprerà per correggere l'anomalia. Come l'ortopeda sorveglia e guida la diritta crescita del fanciullo, così l'ortodontista si occupa dello sviluppo corretto dello scheletro facciale o meglio della sua parte inferiore (cioè delle ossa mascellari), unica parte del volto suscettibile di correzioni incruente. La scienza (un ramo estremo della medicina) è detta «ortognato-odonzia», cioè scienza della crescita diretta delle mascelle e dei denti. Materia di studi antichissima che sta compiendo passi giganteschi ai tempi nostri, per cui è indispensabile che della sua importanza si rendano conto tutti i medici ed i profani.

Lo scopo e l'immensa utilità pratica dell'ortodonzia risultano evidenti ove si pensi anzitutto che una quantità di cause (soprattutto in rapporto al progredire della civiltà) ostacola la natura nella perfetta esecuzione delle sue opere. Un'enorme percentuale (ben più del 50 per cento!) di fanciulli presenta irregolarità, anomalie evidenti o meno, dell'impalcatura scheletrica mascellare. Non di regola, ma tuttavia in molti casi, la disarmonia si manifesta esteriormente turbando l'estetica del volto. L'importanza delle cure sta inoltre nel fatto che, come già si è detto, la disarmonia nella struttura del volto, sia pur limitata, è causa di imperfetta funzione. Funzioni principalissime, quali la respirazione, la fonazione (articolazione dei suoni), la masticazione (quindi la digestione) e l'estetica, vengono presto o tardi compromesse. Gli organi mal funzionanti sono soggetti a processi morbosi, risentono maggiormente l'azione dei germi e di ogni altra causa di malattia, s'ammalano e subiscono danni definitivi assai rilevanti e spesso irreparabili.

Nella parte inferiore della faccia, quella che sta tra il naso ed il mento, si notano di frequente delle irregolarità o disarmonie della simmetria oppure della linea del profilo. Un labbro risulta troppo sporgente o rientrante, un mento prominente (come nell'ormai famoso «gagà» del «Marc'Aurelio») o troppo sfuggente, come nei soggetti che il medico dice «dal profilo d'uccello». E questi sono i difetti più evidenti. Più spesso il difetto è esteriormente modesto, non rilevabile al semplice controllo senza strumenti e misurazioni. Altre volte il profilo conserva perfetta armonia di linee, mentre solo l'esame delle arcate dentarie, che per natura dovrebbero avere curve armoniche perfette, rivela una deviazione dalla norma. Ecco quindi una prima necessità per lo studioso di dividere le imperfezioni dello scheletro mascellare in due categorie: quelle che alterano l'armonia della linea del profilo e quelle che non incidono sul profilo ma sono limitate all'interno della bocca. Queste ultime imperfezioni vengono poi suddivise ancora in due categorie: imperfezioni di singoli denti, imperfezioni di interi tratti dell'arcata dentaria.

Altri compiti dell'ortognatodonzia, dopo quello della classificazione delle anomalie (indispensabile alla diagnosi), sono rappresentati dallo studio delle cause che alterano la regolare struttura ed il regolare sviluppo dei mascellari e dei denti. Basti dire che le cause possono essere legate all'evoluzione filogenetica della specie (una tendenza alla riduzione di volume delle mascelle, non sempre parallela alla riduzione numerica dei denti, per cui assai spesso ad esempio l'ultimo dente, detto «del giudizio», non trova posto per erompere), cause congenite, (ereditarietà), ma principalmente cause che alterano la formazione della sostanza ossea (rachitide tubercolosi, sifilide, malattie delle ghiandole a secrezione interna) o che alterano l'osso stesso (osteiti, tumori) ed infine cause meccaniche (azioni muscolari nella respirazione orale, sostenuta dall'adenoidismo; succhiamento delle dita, posizioni abituali viziate, estrazioni precoci dei denti di latte). E' ovvio che il compito principale dell'ortodontista è quello di curare o meglio ancora di prevenire le deformità.

Così, come la chirurgia estetica non si occupa solo di ripristinare una alterata perfezione estetica, ma bensì di ridare la funzione alla parte del corpo alterata da traumi o da altre cause, altrettanto avviene per l'ortognatodonzia. Ad esempio un naso rovinato dalle armi di guerra viene ricostruito non solo per ridare al volto un aspetto umano, ma principalmente per restituire alla funzione respiratoria e a quella fonatoria la sua efficienza.

In questo senso l'ortodonzia dispone di apparecchi geniali e relativamente semplici che vengono sempre più perfezionati e con i quali si ottengono risultati ben più brillanti di quanto il pubblico ed il medico generico stesso possano supporre.

Ma in pratica un notevole ostacolo sta nel costo della cura. Molte visite indispensabili, diversi apparecchi, rendono questo necessariamente elevato; la diagnosi stessa richiede uno studio accuratissimo ed una preparazione scientifica a sua volta assai dispendiosa per il medico. Il costo è quindi elevato, ma solo apparentemente, perchè costano ben di più le cure necessarie a riparare ai danni causati dal lasciare che la costruzione pericolante, come sempre inesorabilmente avviene, crolli conducendo alla piorrea, alla carie alla distruzione di tutto lo apparato della masticazione, con successiva necessità di una ricostruzione artificiale protesica, sempre dispendiosa. Masticazione, respirazione, voce, quindi digestione ed assimilazione dei cibi, efficienza dell'apparato bronco-polmonare, attività professionale, vengono irrimediabilmente compromesse ed insorge infine un amaro interrogativo: «Perchè i miei genitori non m'hanno fatto curare per tempo?». Ed i genitori potrebbero ben giustificare il loro atteggiamento con diversi motivi. Infatti chi si è mai preso la briga di aggiornarli sulle possibilità e sulla necessità di una cura ortodontica? Una gran parte dei medici (lo affermo con rincrescimento) possiede sull'argomento delle nozioni molto imprecise.

Per concludere citerò un caso (purtroppo vero) capitato alla mia diretta osservazione. Si tratta di una persona che presenta una grave ed evidente anomalia di entrambe le mascelle; conseguenze notevoli si riflettono oggi sulla respirazione, sulla impostazione della voce sulla buona masticazione oltre che sulla integrità dei denti; le gengive dimostrano già i primi segni di una piorrea, il cui decorso progressivo sarà rallentato a stento dalle più assidue cure. Ebbene, tale persona è stata per anni saltuariamente in cura per diverse carie presso un dentista, il quale non s'è mai accorto dell'anomalia o almeno non l'ha mai segnalata al paziente; e si pensi che l'ortodonzia è un ramo della stomatologia, cioè della scienza medica della bocca e dei denti!

In molte città d'Italia, come in ogni Paese civile e progredito, enti di assistenza indirizzano i soggetti da controllare o curare agli appositi ambulatori di ortognatodonzia, che per lo più si appoggiano alle cliniche universitarie. A Trieste, dove la facoltà di medicina, auspicata più volte, è ancora attesa, non sussiste alcun ambulatorio ortodontico, ma è sempre più viva la speranza che l'Ospedale Maggiore (che sotto certi aspetti si può affermare sostituisca quasi le cliniche) possa compiere un ulteriore sforzo creativo e agevolare chi non può affrontare gli oneri di una cura in sede privata.

GIORGIO COMISSO

INTERMEZZO IN MESOPOTAMIA

Il colore delle "Mille e una notte„ sopravvive nella città del tracoma

DAL NOSTRO INVIATO

BAGDAD, dicembre — *Si può fotografare Bagdad con una sola parola: tracòma. Tracòma vuol dire una malattia degli occhi, una lenta velatura della pupilla, una nebbia bianca, un'albugine spessa e repugnante che scende (proprio come la caligine della sera) sulla vista e la spegne. E' malattia generalizzata nelle popolazioni africane e asiatiche, nella povera gente lasciata alla ventura del vivere quotidiano, chiedendo l'elemosina, rubando o trasportando carichi nei porti. Bagdad è la città del tracòma; non ho mai visto in una sola volta tanta gente araba tracòmatosa; come me chiunque può vederne per le strade di Bagdad. Nell'orecchio dell'europeo il nome di questa Capitale dal dolce suono di tamburo, richiama colorite fantasie o infantili immaginazioni. Anche gli opuscoli di propaganda del Governo iracheno ricordano le famose «Notti arabe», ma non menzionano minimamente la sultana Sheherazade, Sinbad il marinaio e il tappeto volante. Di queste leggende così cariche di fascinosa giovinezza, messe in musica in una popolare suite sinfonica dal russo Borodin, gli arabi non amano tanto discorrere. Gli arabi dell'Iraq, o la parte più rappresentativa di essi, sono nazionalisti e temono le ironie. La faccenda del ladro di Bagdad, per esempio, dà loro terribilmente ai nervi; pensano alla cattiva fama del Paese e all'allontanamento delle correnti turistiche. Ma a togliere allo straniero ogni desiderio di rimettere il piede a Bagdad pensano ottimamente gli autisti e la polizia irachena. Comunque la prima, tristissima, idea del posto arrivando a Bagdad viene offerta dalle migliaia, migliaia, migliaia di tracòmatosi; dai bambini e dalle vecchie, dagli uomini validi e dai tremendi storpi orientali, distorti in forme paradossali, orribili e affascinanti a vedersi, come i mostri delle grondaie gotiche.*

La città, tuttavia, non tradisce quella lontana romantica somiglianza con l'immagine che ognuno ha fantasticata. E' distesa sulle due rive del Tigri, in mezzo alle palme. I tramonti di Bagdad, con il sole color melarancia precipite dietro i netti profili delle oasi di datteri, in controluci dipinti con sottili pennelli a lacca cinese, non si dimenticano più. Sulle acque del Tigri immense e ferme, le luci trascorrono la scala cromatica dei gialli, dei rosa, dei viola e sembrano guidate da un pianista di mano lenta e sapiente. I tetti bassi e diritti, sulla riva opposta ricevono anch'essi quelle luci e le facciate mutano come i veli di una ballerina. Da Bagdad in poi sino in India si costruisce con leggeri mattoni vuoti, di fango fluviale cotto. Questi mattoni leggeri e durissimi assumono un permanente giallo canarino.

Il tramonto li avviva e li fonde: così le case di Bagdad fanno un sol blocco d'oro. E' molto bello.

A Bagdad son capitato nella stagione favorevole: tra lo autunno e l'inverno. Il sole pomeridiano non è del tutto insopportabile e la gente si astiene dallo scendere nel sottosuolo. La vita della città, infatti, è divisa tra i tetti e le cantine. E' difficile, in estate, circolare per una città della Mesopotania senza rischiare un colpo di calore. Le abitazioni di Bagdad dispongono d'un locale sotterraneo, una sala a volta detta «sirdab» dove si sbrigano i negozi del pomeriggio, si fa la siesta, si ricevono visite e si dànno feste. Il mattone di fango cotto conserva gli uomini e le cose al fresco, come l'acqua in un orcio. A sera è un gran tramestio sui tetti: i cittadini di Bagdad si preparano a dormire; trasportano i loro letti, aggiustano paraventi tra un pezzo di terrazzo e l'altro, conducono fili elettrici per i ventilatori e le lampadine, trovano posto a secchi pieni di latte ghiacciato. Insomma si capisce il perchè dei giardini pensili di Babilonia; ma a Bagdad non esistono giardini, fuori alcune magre aiuole attorno al monumento di Re Feisal I. Uno speciale servizio municipale, in estate, si incarica di ispezionare le strade dopo il tramonto e rimuovere i corpi dei cani e dei mendicanti uccisi dai colpi di sole. A me non è capitato di vedere all'opera questo servizio pubblico. La stagione autunnale è clemente per i poveri di Bagdad. Essi possono aprire i loro occhi albuginosi sul terribile flusso di automobili lanciate notte e giorno nelle due grandi strade della città: la via Ghazi e la via Harun Al Rashid. E' una catena ininterrotta di motori e di suoni violenti, assai più clamorosa e fitta che non a Costantinopoli o in qualunque altra città del Medio Oriente. L'arabo adora la macchina; molti arabi iracheni vendono la casa o il pezzo di campagna per comperare una Buick Eight; la follia motoristica del Paese non si attenuò neppure quando il Re Ghazi, padre dell'attuale Re fanciullo Feisal II, morì in un accidente d'automobile. Lungo le interminabili, ardenti strade di Bagdad, da un capo all'altro e senza un'apparente ragione s'inseguono le marche automobilistiche dell'Europa e dell'America, le vernici splendenti delle carrozzerie, le tracotanti e micidiali audacie dei guidatori indigeni. L'occhio tracòmatoso del mendicante, dello storpio, del lebbroso (per le strade di Bagdad ho visto, liberi, dei lebbrosi) forse vede l'ininterrotto corteggio, senza reagire. La natura dell'uomo arabo è così fatta (e forse è la sua virtù) ch'egli accetta l'indigenza e la più miserabile degradazione come un premio di Dio. Egli lascia passare il tempo sulle sue disgrazie; il tempo nelle pupille deformate dei poveri di Bagdad, assume, forse i lucidi colori delle automobili dei ricchi.

A Bagdad si stampano quindici giornali in lingua araba e uno, l'«Iraq Times», in inglese. Il tono generale di questa stampa è corretto, l'inestricabile conflitto palestinese sempre all'ordine del giorno. Di tanto in tanto sotto i portici o nel bazar i piccoli strilloni annunciano l'ingresso delle truppe irachene a Tel Aviv, per vendere qualche copia. Nel Paese vivono, circondati dalla stessa diffidenza e dalla medesima tolleranza del Governo, minoranze cristiane cattoliche armene, giacobite, ortodosse; ed ebrei. Le professioni libere, i commerci medi e piccoli, l'artigianato appartengono principalmente a queste minoranze di pelle risolutamente bianca. La parte araba del Paese è formata di una enorme percentuale di indigenti, miserabili, manovali e di un infinito numero di feudatari, di principi, di capi tribù, di possessori di terreni petroliferi e dattiliferi, consumatori delle rendite in oro pagate dalle compagnie concessionarie britanniche. Costoro popolano la vita notturna di Bagdad. L'ora della città comincia con le luci elettriche. Dalle strade scompaiono i metropolitani dall'elmo bianco a chiodo, grandi stelle a sette punte sul petto e altre chincaglierie di cui vanno fieri (sono infatti gentili, servizievoli, infantili questi metropolitani di Bagdad) ed è la volta delle pattuglie di soldati armati di grandi «rifles» inglesi e di lunghe daghe. La custodia notturna dell'ordine esige un più forte armamento; i soldati presidiano i locali di divertimento disseminati nei vicoli fetidi di Al Rashid, attorno alla Moschea di El Gailani, al Museo del Costume e la riva meridionale del Tigri. L'occidente «moderno» è penetrato nell'Iraq principalmente sotto forma di «cabarets» dove ragazze turche o greche o egiziane generalmente grasse e ricciute cantano canzoni patetiche, le stesse udite a Salonicco o a Istanbul: lunghe storie di amori, di ratti e di briganti. Ballano pure o recitano, allo sconcerto, melologhi arabi. Il loro pubblico, attento ed entusiasta, è misto di arabi e di curdi. E' bello vedere l'ingresso dei curdi e con quanta diligenza i soldati li perquisiscono ficcando le mani nei loro grandi pantaloni a mongolfiera. I curdi non possono circolare liberamente nella città, nè penetrare in un albergo o in un caffè senza subire da parte di agenti o soldati una accurata perquisizione. La loro fama di ferocia li segue ed essi, in verità, mettono nelle notti di Bagdad, con i loro grandi turbanti, le fasce policrome strette ai fianchi e il bagliore degli occhi di carbone, il colore delle «Mille e una Notte» che, si voglia o non, ognuno arrivando quaggiù vuole ad ogni costo ritrovare.

GIOVANNI ARTIERI

IL TEATRO NEL MONDO

La Compagnia del Festival veneziano a Londra e a Parigi - Due nuove commedie di Malaparte - Gli autori più noti hanno poco successo con le loro novità

Fatti i conti dell'anno teatrale chiusosi fra giugno e luglio, rinfrescati gli spiriti e i corpi nei brevi ozii permessi dalle vacanze, i teatranti di tutto il mondo sono di nuovo in pieno lavoro. E siccome, nella passata stagione, se le cose non sono andate proprio splendidamente, non sono nemmeno andate tanto male, questo lavoro è stato ripreso con rinnovate speranze e inesauste energie.

Che cosa c'è dunque di nuovo in Europa e in America? Londra e Parigi hanno avuto la visita degli spettacoli di prosa del Festival veneziano, trasportati pari pari sulle rive del Tamigi e su quelle della Senna. Un complesso imponente di novanta persone fra registi, attori, attrici e tecnici, con relativo bagaglio di scenari e costumi. Che una delle attrici, la Edda Albertini, si sia fatta accompagnare anche da un pupo di pochi mesi con annessa balia, è un episodio che tutti i giornali hanno messo più o meno ironicamente in rilievo, e sul quale perciò sorvoleremo.

Questa tournée rappresenta un successo o rappresenta un fallimento? Le opinioni sono molto varie in Italia; le critiche si appuntano in modo speciale sul fatto che uno degli spettacoli, «I sei personaggi in cerca d'autore», era affidato agli allievi e agli ex allievi dell'Accademia drammatica di Roma (regista Orazio Costa) i quali, secondo alcuni, dovrebbero restare a casa e non andarsene per il mondo a rappresentare il teatro di prosa italiano; nonchè sul costo del viaggetto, che si aggira intorno ai cento milioni.

Per quanto riguarda la prima questione, non è qui il caso d'intervenire; essa presenta i suoi pro e i suoi contro, a seconda del come la si consideri. Per quanto riguarda la seconda, ci sembra che, veramente, cento milioni sono parecchi, anche con le lire svalutate; ma, d'altra parte, il pensare che dei pubblici dai gusti difficili e dei critici severi come possono essere quelli londinesi e parigini abbiano accolto (pur senza comprendere la lingua) con consensi talvolta entusiastici i lavori, la regia e l'interpretazione offerta dai nostri connazionali e applaudito, come a una rivelazione, agli sforzi compiuti in questo dopoguerra in Italia per elevare, pur fra tante difficoltà, il livello artistico del nostro teatro di prosa, induce quasi a pensare che in fondo i cento milioni valevano la spesa. Specie se questo primo tentativo riuscito aprirà le porte ad altri futuri e se, venendo compagnie inglesi e francesi a recitare in Italia, sapremo che le nostre potranno ricambiare la visita.

Intanto una lo ha già fatto: la Torrieri-Carraro, che ha interpretato all'Abbazia di Royamont «L'abisso» di Giovaninetti e «La moglie ideale» di Marco Praga, in una breve tournée organizzata dagli «Amici della Francia». (Per chi non avesse letto il recente articolo di Guido Piovene nel «Corriere della Sera», dirò che l'Abbazia di Royamont, situata a una trentina di chilometri da Parigi è una sede di manifestazioni e scambi culturali. A uno degli ultimi convegni letterari hanno partecipato anche quattro scrittori italiani, fra i quali Alberto Moravia e P. A. Quarantotti Gambini).

***

Gli interpreti e i registi degli spettacoli di cui più sopra — quattro in tutto: «L'Edipo Re» di Sofocle, «Il Corvo» di Gozzi, «Cristo ha ucciso» di G. P. Callegari, oltre ai «Sei personaggi» già nominati — sono ormai rientrati in Italia da alcune settimane, per riprendere ciascuno la propria attività nelle varie compagnie. A Parigi però si parla tuttora di teatro italiano o, per essere più esatti, di teatro malapartiano, specie dopo il successo ottenuto in questi giorni da Curzio Malaparte con la commedia «Du côté de chez Proust», alla quale dovrebbe in breve far seguito un altro lavoro del medesimo autore.

• Fra le novità francesi di quest'inizio di stagione quella che ha ottenuto maggior successo è quella di Steve Passeur intitolata «107», cioè «Centosette minuti». Vi si ritrovano — secondo il critico Marcel Le Duc — tutte le qualità e tutti i difetti del noto commediografo, che si può discutere per la scelta del soggetto, il parossismo delle passioni, la melodrammaticità ottocentesca del finale, ma che indubbiamente è un uomo di teatro. Il solito terzetto è qui costituito da un marito fra la moglie e la cognata. Dopo quattro anni di comoda bigamia casalinga, la moglie ha dei sospetti e mentre il marito sarebbe disposto a versarle una grossa somma per riconquistare la propria libertà, la sorella, comprendendo che l'altra è veramente innamorata, si sacrifica col banale stratagemma di apparire indegna agli occhi dell'uomo amato, pagandosi un amante d'occasione.

Non sono invece piaciute le novità di due scrittori noti e acclamati: «La regina morta» di Henri de Muntherlant, che l'anno scorso registrò un grande successo col «Signore di Santiago» recitato anche a Venezia, e «Lo stato d'assedio», tratto dal romanzo «La peste» di Albert Camus, lavoro al quale la critica unanime rimprovera di non aver conservato le doti del romanzo (il che, dato il soggetto, sarebbe stato, a dire il vero, molto difficile).

Mentre la vita teatrale parigina si è ormai orientata decisamente verso una ripresa che l'avvicina alla normalità e all'intensità di quella di anteguerra, la vita teatrale londinese si risolleva più a rilento e forse, come produzione, non ha ancora ritrovato la giusta via fra la commedia leggera, spesso musicale secondo il genere importato dall'America, alla quale non si chiede nulla più delle due o tre ore di svago, e il dramma che non riesce a liberarsi dal tema guerra, dopoguerra, ecc. Anche Douglas Herne, dopo l'esperienza autobiografica di «Now Barabbas...», squarcio appassionato di vita nelle prigioni inglesi, nel suo più recente lavoro, «Ambasciatore straordinario», scomoda un abitante del pianeta Marte, facendolo venire sulla terra per scongiurare la terza guerra mondiale. Fra questi due estremi, sempre più spesso i teatri inglesi ricorrono al nome di Shakespeare fra gli antichi e a quello di Shaw fra i contemporanei. Di quest'ultimo si sta allestendo attualmente una nuova edizione della commedia «Ai tempi d'oro del buon Re Carlo».

A quanto sembra, per lo meno fino ad ora, le novità degli scrittori più noti non sono destinate ad aver fortuna. Nè a Parigi nè a New York, dove «A Story for Strangers» di Marc Conolly, l'acclamato autore della fortunatissima commedia di negri, «Verdi pascoli», è apparsa molto, molto inferiore alla maggior sorella, trattandosi di un lavoro che prende le mosse da uno spunto di alta moralità e poi si disperde in rivoli di cronaca spicciola. Le altre novità rappresentate in quest'inizio di stagione non si elevano al di sopra di una più o meno aurea mediocrità. L'esperimento di una commedia nuova che non piace costa un mucchio di dollari; perciò molti teatri preferiscono basarsi sul genere più sicuro e redditizio dei cosiddetti «musicals» i quali, se non sono proprio del tutto scemi, finiscono col cavarsela, potendo contare su infinite altre risorse oltre quelle della vicenda e dell'interpretazione.

TESPI

COME CHIAMEREMO IL COGNAC?

E' opportuno che i produttori si orientino su uno stesso nome

Le trattative sul nome del *cognac* sono arrivate al momento critico. E forse conviene fermarsi un poco a «fare il punto».

Ora, in Francia la parola *cognac* è legalmente protetta come nome di origine, e la zona di produzione ufficialmente delimitata a un non vasto territorio sul fiume Charente; è ovvio quindi che la Francia abbia chiesto che la protezione sia estesa a tutto il territorio doganale franco-italiano. In cambio sarebbe protetta in Francia l'indicazione d'origine *vermut di Torino* (e certo i nostri negoziatori avranno tenuto in conto che il sacrificio è maggiore per noi, dato che *cognac* è divenuto in Italia designazione di «tipo» e non più soltanto d'«origine»).

Come sostituire, allora, il vocabolo? Se si sostituisce con un altro che non ha con il primo alcuna somiglianza, bisogna anzitutto che il pubblico impari l'equivalenza della parola nuova con la vecchia. Perciò i produttori hanno tentato di render meno difficile il trapasso limitandosi a parziali adattamenti. Probabilmente è stata subito rifiutata la soluzione più ovvia, *cognac italiano*; a lungo si è discusso sulla proposta delle ditte italiane, di tollerare adattamenti grafici come *coniac* e *cogniac*. Ma (anche a prescindere dagli argomenti linguistici, che, a dire il vero, non sarebbero stati troppo favorevoli) il loro carattere di imitazione era troppo evidente perchè potesse essere accettato dai negoziatori francesi. Comunicando la conclusione di queste trattative, il Sottosegretario degli Affari Esteri ha finito col consigliare alle ditte italiane di orientarsi «verso parole il cui impiego non possa essere contestato».

Tra le soluzioni a cui si può pensare, devo dire che non mi entusiasmano quelle che ricorrono a una parola straniera. La voce inglese *brandy* significa «acquavite» in genere, mentre qui si tratta di designare un tipo speciale, e particolarmente fine.

Quando s'era posto, prima ufficiosamente e poi ufficialmente, il problema dell'eliminazione delle parole straniere, qualche ditta era ricorsa ad *arzente* (mentre l'Accademia finì con l'includere nei suoi elenchi, come italianizzazione tollerabile, *cògnac*, accentato sulla prima sillaba e invariabile al plurale).

Arzente è una variante trecentesca dell'aggettivo *ardente*, la quale riappare nel Seisento in *acqua arzente* o *acquarzente*, che vuol dire (secondo il modello dello spagnolo *aguardiente*) «acquavite». La novità consisteva nell'adoperare la parola non più come aggettivo, ma come sostantivo, e nel preciso significato di «cognac».

Quando l'unione doganale entrerà in vigore, il vocabolo *cognac* figurerà solo su bottiglie di provenienza francese, mentre il pubblico continuerà per un pezzo a chiedere *cognac* e *cognacchini* per avere prodotti di quel tipo, di qualunque provenienza siano. Sarà quindi molto opportuno che i produttori italiani si orientino tutti verso una soluzione unica, senza disperdere l'attenzione su diversi nomi. A mio parere converrebbe loro che la pubblicità facesse conoscere in tutti gli strati del pubblico che il *cognac* si chiama in italiano *arzente*. La politica commerciale impone che si faccia sparire, almeno sulle etichette, un determinato nome: speriamo che si giunga a una soluzione conforme alle esigenze della lingua, e non a un pullulìo di nomi stranieri.

BRUNO MIGLIORINI

PRIME VISIONI

I forzati della gloria

Quando, all'inizio del film, risentiamo la voce di quella famosa radio clandestina tedesca, che simulava di essere una trasmettitrice britannica e, fra un disco di Harry James ed uno di Benny Goodman, dava notizia di ipotetiche sconfitte subite dalle truppe del maresciallo Montgomery, ci sembrò ripiombare in pieno 1943, in un passato che ora ci sembra remoto. L'emozione provata la ascriviamo interamente a Wellman ed al suo film, perché non era dovuta a un sentimento esclusivamente personale, perchè non era estranea al film; il film ne era direttamente responsabile; c'era sì la voce della radio, ma c'erano anche i volti dei soldati distesi sull'erba, c'era la quieta notte lunare dell'Italia meridionale; segno che il film ricreava una situazione storica e segno che esso era ancora vivo.

Peccato che questa bella intensità si perda in seguito, per una mancanza assoluta di progressione drammatica; Wellman ci mostrerà ancora delle plastiche imboscate nelle chiese semidistrutte, userà le campane con splendidi effetti sonori, ma questo in fondo ci impressiona di meno: il fatto è che il film finisce per girare su se stesso, senza fine, come un «tapis roulant». C'è tuttavia la serietà insolita d'impostazione, così che assieme a «Questa terra è mia» di Renoir, «I forzati della gloria» ci sembra la migliore produzione di guerra che sia uscita dagli studi americani.

IL PICCOLO ROBERT CLARK DI LOS ANGELES, RINGRAZIA IL GROSSO DANESE «BILL» CHE LO HA SALVATO DA UN SICURO INVESTIMENTO TRASCINANDOLO VIA, MENTRE IL PICCOLO CORREVA SBADATAMENTE IN UNA STRADA DENSA DI TRAFFICO

MISTERIOSO RICATTO per un aereo scomparso

Atterraggio presso Lubiana? - Un signor "X" ha chiesto da Milano 1250 sterline per la liberazione dei passeggeri che sarebbero stati catturati da una banda sionista

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MILANO, 1 — Il Foreign Office si sta occupando in questi giorni della misteriosa scomparsa di un apparecchio inglese tipo «Lockheed Lodestar» della compagnia «Brandt» partito dalla Capitale britannica il 23 ottobre con a bordo due uomini d'equipaggio e due passeggeri diretti in Australia. Le ultime notizie dell'apparecchio erano pervenute in quella giornata dall'aeroporto di Parigi, sorvolato dall'aereo. Poi non si seppe più nulla e allora la compagnia fece pubblicare su tutti i giornali europei, tra i quali alcuni italiani, degli annunci che chiedevano informazioni a chi sapesse qualcosa sulla sorte dell'apparecchio.

Rispose agli annunci, mettendosi in contatto con il rappresentante italiano della società britannica, un sedicente signor «X» di Milano, il quale asserì che l'aereo era stato costretto ad atterrare nei pressi di Lubiana e che era stato catturato da una banda di ebrei sionisti. Secondo il signor «X», che si diceva rappresentante di tale banda, il Governo britannico avrebbe dovuto versare 1250 sterline di riscatto per ottenere il rilascio dei passeggeri e dei piloti. Quando la società chiese maggiori informazioni, prendendo contatto nel medesimo tempo con il Foreign Office, l'anonimo rappresentante dei sionisti non si fece più vivo.

Il Foreign Office aveva invano cercato di assumere informazioni direttamente a Belgrado al Ministero degli Esteri jugoslavo, che però aveva affermato di non saper nulla del fatto.

Fu chiesto allora il 26 novembre dallo stesso Ambasciatore britannico in Jugoslavia, Sir Charles Peake, che venisse svolta un'inchiesta nella zona montagnosa della Slovenia. I risultati di tali indagini non sono stati ancora resi noti. Peake è però partito ieri da Belgrado diretto a Roma, dove si tratterrà alcuni giorni.

Si apprende frattanto che il Foreign Office ha accertato come entrambi i passeggeri dell'aereo fossero ebrei ed almeno uno di essi avesse contatti con i sionisti. Si ritiene possibile perciò — pur non avendone le prove — che i due passeggeri abbiano assunto il controllo dell'apparecchio durante il volo e lo abbiano dirottato, proponendosi di atterrare in una zona precedentemente accordata con alcuni complici. Si fa rilevare tuttavia che per sorvolare il territorio jugoslavo l'apparecchio avrebbe dovuto chiedere il benestare al Governo di Belgrado, cosa che non risulta alla Ambasciata britannica in Jugoslavia. Però è possibile che, essendo i passeggeri sionisti, essi o i loro complici in Jugoslavia abbiano chiesto direttamente il permesso di sorvolo.

La polizia italiana, che in questi giorni ha fornito i non molti dati in suo possesso su questa faccenda ai funzionari britannici e jugoslavi che investigano a Milano sul misterioso ricattatore, ritiene che la scomparsa dell'aereo e l'offerta del signor «X» non siano interdipendenti. La cattura dell'aeroplano rientrerebbe nella attività normale dei gruppi sionisti che sono sparsi un po' in tutto il mondo per incettare armi da trasferire in Palestina. Questi gruppi avevano anche un loro quartiere generale a Milano nella Casa ebraica di via dell'Unione. Quanto al ricatto, esso si suppone architettato da individui che, immischiati nella faccenda delle armi e messi al corrente della cattura dell'aereo, hanno pensato di realizzare un buon guadagno fornendo informazioni agli inglesi. Capo di questa manovra dovrebbe essere un certo Gianni (il misterioso signor «X», per l'appunto), non meglio identificato, ma noto negli ambienti della malavita per le sue specializzazioni in ricatti sulle ricerche di armi da parte dei sionisti. Questo Gianni, prima che cominciassero a Milano agenti della polizia inglese, sarebbe fuggito in Svizzera.

Ha dato luogo a numerose congetture in proposito anche la notizia [illegible] che il trasferimento dovrebbe avvenire attraverso la Jugoslavia.

G. T.

Le nozze ad Alessandria di Maria Calvi di Bergolo

ALESSANDRIA, 1 — Alla sede del consolato svizzero di Alessandria è stato celebrato questa mattina, in forma strettamente privata, il matrimonio fra la contessina Maria Ludovica Calvi di Bergolo, nipote di Vittorio Emanuele III, e Robert Gasche, figlio di un industriale elvetico.

Domani nella Chiesa del Sacro Cuore avrà luogo la cerimonia religiosa, che vedrà riuniti attorno all'ex Regina Elena tutti i membri dell'ex famiglia reale italiana. Primo testimone per la sposa sarà lo zio Umberto di Savoia, che è atteso per domani ad Alessandria; secondo testimone sarà invece il principe Nicola Romanoff di Russia, cugino di Maria Ludovica. Gli sposi trascorreranno la loro luna di miele nel Sud Africa. Poi torneranno ad Alessandria, dove si stabiliranno.

PETAIN SOFFERENTE

PARIGI, 1 — Le condizioni di salute del maresciallo Philippe Pétain, relegato nell'isola di Yeu, al largo del golfo di Biscaglia, per scontare la sua condanna all'ergastolo, sono peggiorate in questi ultimi tempi (egli soffre di mal di cuore). Ne ha dato oggi l'annunzio il Ministro della Informazioni, Mitterand.

Circolavano in proposito a Parigi alcune voci secondo le quali il Gabinetto francese potrebbe aver deciso nella sua riunione di stamane di far abbandonare al maresciallo l'isola e di trasferirlo a Villeneuve Loubet, nella Francia Meridionale, ove aveva posseduto un tempo una casa. Ma secondo il comunicato del Ministro Mitterand, nulla è stato ancora deciso su un passo del genere.

Complici di Giuliano ricercati nel Friuli

UDINE, 1 — La Polizia di Udine è da qualche giorno in attività di particolare perlustrazione, essendo stato comunicato che alcuni componenti della banda Giuliano, segnalati nei giorni scorsi in Toscana, sarebbero per trasferirsi nella campagna friulana e sulle Prealpi. I sospetti sono avvalorati dai recenti arresti operati in questi giorni in città e nella provincia di giovani siciliani che hanno compiuto rapine a mano armata per diversi milioni.

LA FAMOSA TELEFONATA DA NOVI LIGURE

Un teste smemorato

Oggi sarà messo a confronto con gli altri ufficiali che udirono le minacce di Graziani

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROMA, 1 — Un problema importante, non tanto per il processo Graziani in sè, quanto per coloro che sono costretti a seguirlo davvicino, è stato oggi risolto: i termosifoni dell'aula hanno cominciato finalmente a funzionare.

L'udienza di oggi si è aperta con uno di quegli scatti ormai noti in Graziani, uno scatto però che è rimasto fine a se stesso e non ha avuto sviluppi successivi. Dall'Archivio di Stato alla Corte è stato infatti rimesso un sommario dei documenti trovati nella cartella Graziani che era nella segreteria di Mussolini. Tra gli altri ve n'è uno che si riferisce all'attività di Graziani in Africa settentrionale. Questo ha reso noto il Presidente in pubblico dibattimento.

«Se si vuole affrontare il processo dell'Africa — è saltato su Graziani — non è questa la sede. Dopo questo giudizio sarò pronto ad affrontare in proposito quello di una corte marziale, ma, accanto a me, deve esserci Badoglio».

CARNELUTTI: «Ma stia tranquillo, maresciallo, che Dio non paga soltanto il sabato».

Il primo testimone che si è presentato è stato il chirurgo Giuseppe Calore, che comandò una formazione partigiana «Giustizia e Libertà» friulana. Egli ha raccontato come nella zona dove egli operò, numerosi furono i rastrellamenti e le crudeltà commesse dai reparti dell'esercito della repubblica.

Un racconto analogo ha fatto l'altro teste, Carlo Commessatti.

TESTE: «La nostra lotta aveva un solo obiettivo: quello di combattere i tedeschi. E' vero che abbiamo fucilato anche degli italiani, ma si trattava di spie e lo abbiamo fatto solo dopo un regolare processo. Abbiamo fucilato anche dei nostri partigiani che si erano resi responsabili di reati comuni. Posso aggiungere che i grandi rastrellamenti erano diretti dai tedeschi, ma che l'iniziativa per i piccoli, che erano poi quelli più feroci e più accaniti, veniva lasciata agli italiani».

GRAZIANI: «Le risulta che un reggimento di alpini, comandato dal col. Zuliani, difese strenuamente il Friuli dai partigiani slavi?».

TESTE: «E' vero, ma è vero anche che tra questi partigiani vi era la divisione «Garibaldi» costituita da italiani».

GRAZIANI: «E chi poteva sapere che italiani si erano uniti con gli slavi?».

Il testimone che ha chiuso il lavoro dell'udienza è stato Giuseppe De Marinis, il quale interrogato sul fatto per il quale era stato citato ha detto di nulla sapere e vane sono state le insistenze del Presidente. Egli avrebbe dovuto riferire in merito alla famosa telefonata che Graziani avrebbe fatto dal suo comando a Novi Ligure, e durante la quale avrebbe dato disposizioni severissime contro alcuni partigiani. Questo fu almeno quello che riferì il generale Marras prima, ed in forma meno certa il tenente Inpalloni poi. De Marinis, che era presente anche lui in quel giorno nel comando di Novi Ligure, non sentì il discorso fatto per telefono.

«Avevo altre cose per la mente in quell'istante — ha dichiarato — ero vivamente preoccupato per la mia sorte».

Tutti allora, dal Presidente al Procuratore generale, si sono messi a tempestare di domande il testimone, gli hanno ricordato l'importanza del giuramento, con tutte le sue conseguenze morali e materiali, lo hanno invitato a sforzare la memoria. Dalla bocca del testimone non sono riusciti a sapere di più. Si è deciso di farlo tornare domani perchè possa essere messo a confronto con gli altri ufficiali che quella telefonata di Graziani sentirono.

G. G.

LO SPORT

Secondo la FIP irregolare il verdetto su Mitri-Turpin

ROMA, 1 — In seguito all'esito dell'incontro Mitri-Turpin, la F.P.I. ha inviato formale protesta all'EBU per l'irregolarità del verdetto, sostenendo che, trattandosi di un incontro che doveva designare l'avversario da opporre al belga Delannoit per il titolo europeo, l'arbitro avrebbe dovuto comunque la vittoria ad uno dei due pugili.

La Federazione pugilistica europea si riunirà non appena avrà ricevuto ufficialmente la protesta. Un funzionario della «European Boxing Federation» ha detto di essere sicuro che il verdetto non sarà modificato, ed ha aggiunto di non sapere se la «EFB» sceglierà o meno uno dei due pugili per opporlo a Delannoit.

E. Mangiarotti, Racca e la Strukel a una riunione schermistica a Tunisi

PARIGI, 1 — Le grandi riunioni italo-francesi di scherma alle tre armi avranno luogo a Tunisi nei giorni 17 e 18 dicembre. Nel corso delle due giornate saranno disputati i seguenti incontri: fioretto: Christian D'Oriolo (campione del mondo 1947) contro Edoardo Mangiarotti; René Bougnol contro Giorgio Pellini. Spada: Jean Francois Tournon contro Mauro Racca. Fioretto femminile: Françoise Gouny (campionessa universitaria francese 1947) contro la triestina Silvia Strukel.

Le corse a Montebello

Questa settimana avremo un solo convegno, alla domenica, con inizio alle ore 13.30. Prova di centro una bella competizione sul miglio con dotazione di L. 250.000 presenti Villoresi e Tritone.

Gruppo arbitri «G. Godina». Questa sera, alle 19.30, seduta straordinaria in sede.

L'allenamento della Triestina

A quadri completi i rossoalabardati hanno sostenuto ieri pomeriggio allo Stadio di Valmaura un laborioso allenamento. A coadiuvarli era stata invitata la squadra del Ponziana. Mentre i titolari iniziavano esercizi atletici sul campo veniva opposta ai ponzianini la squadra riserve, che allineava, tra gli altri, Striuli, Presca e Carraro. Il gioco — un tempo regolamentare — si concludeva in favore dei rossoalabardati. Nel secondo tempo la Triestina allineava la prima squadra, e precisamente: Bacchetti; Blason, Radio; Zorzin, Sessa, Giannini; Rossetti, Trevisan, Ispiro, Tosolini, Begni. Dopo una decina di minuti di gioco Giannini veniva sostituito da Grosso, poi Rossetti ed Ispiro si scambiavano di ruolo. A differenza del primo tempo, in cui il gioco era stato vivace e veloce, nel secondo la gara è stata un po' meno brillante, anche per il maggior impegno dei ponzianini. Le condizioni fisiche dei rossoalabardati sono apparse eccellenti e si ha ragione di credere che domenica contro il Genoa essi giocheranno nella formazione che ha conseguito il pareggio sul terreno dei campioni d'Italia.

Inghilterra - Svizzera di calcio rinviata a causa della nebbia

LONDRA, 1 — L'incontro internazionale di calcio Inghilterra - Svizzera, già fissato per oggi, è stato rinviato a causa della nebbia. Tempo permettendo, l'incontro verrà disputato domani sul campo dell'Arsenal, che si trova nella parte settentrionale di Londra.

I campionati europei di canottaggio del 1949 verranno disputati dal 26 al 28 agosto ad Amsterdam.

I campionati provinciali di tennis da tavolo avranno inizio domani sera alle 19 al Circolo «Felluga», via Diaz 12.

Borse e mercati

BORSA DI MILANO

Valori a reddito fisso. Rendita 3½% 78.95 (79.05), Rendita 5% 96.40 (96.30), Redimibile 3½% 71.10 (71.50), Redimibile 5% 93 (93.10).

Azionari: Generali 8780 (8880), Bastogi 2295 (2275), Cantoni 43100 (42500), Olcese 39000 (—), Cucirini 23900 (23300), U. Manif. 145000 (141000), Rossi 11470 (11150), Fisac 1140 (1165), Cascami 6450 (6530), Fibre 2750 (2765), Snia 5130 (5140), Finsider 516 (515), Ilva 272 (271), Catini 226 (225), Ansaldo 250 (251), Breda 256 (255), Bianchi 270 (272), Isotta 66 (—), Fiat 334 (335), Sade 926 (928), Edison 2965 (—), Seso 1240 (1230), Sip. 1253 (1250), Vizzola 3490 (3510), Merid. 677.50 (677), Terni 480 (478), Eridania 14050 (14000), Anic 1438 (1410), Saffa 1270 (1273), Italgas 26.5/8 26.7/8), Pirelli It. 1255 (1260), Pirelli e Co. 1700 (—).

BORSA DI TRIESTE

Generali 8840 (8850), Assic. 1000 (—), Ras 2150 (2155), C.R.D.A. 285 (288).

Valute libere: sterlina: 9400, marengo 7250, unitaria 1900, dollaro 645, svizzero 165, oro al mille 950.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico, 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la

U. P. I.

Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico N. 4, pianoterra o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici, verso pagamento della quota di abbonamento che è lire 20 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

DISTINTO stabile cerca bella mobiliata signorile centrale, tutti conforti, con o senza vitto. Cassetta 19466 E, UPI.
DITTA bolognese cerca abile rappresentante articoli elettrici novità. Referenze. Rivolgersi: Leone, via Pascoli 5, barbiere.
MECCANICO specializzato macchine da cucire e speciali assume stabilimento confezioni. Offerte con referenze e posti occupati, entro sabato. Cass. 19471 D, UPI.
MILLE-500 ottimo stato vendesi occasione esclusi rivendit. Tel. 25726.
RAGAZZA sedicenne pratica panetteria cercasi. Via Bramante 2, IV.
TAURUS Alfetta perfetti acquist., pagamento immediato. Telefonare 29-598, Gorizia 276.

AVVISI ECONOMICI

A OFFERTE PERS. SERV. L. 7

CUOCA giornata domestiche prestaservizi principianti offronsi. Torrebianca 41, Rosa. Tel. 7419.
PRESTASERVIZI offresi, media età, capacissima, attestati, tutto giorno. Pilone 2, porta 4. 58800 A

B RICHIESTA PERS. SERV. L. 15

AGENZIA Stefanelli, Cavana 13, signore, signorine, cameriere, domestiche, prestaservizi, cerc. 002 B
DOMESTICA media età, anche per assistenza signora anziana, cercasi prontamente. Ind. UPI 58742 B.
LAVANDAIA a domicilio, capace, cerco, 100 lire orarie. Indirizzo UPI 58739 B.
PRESTASERVIZI giovane pratica con referenze, ore 8.30-13, cercasi. Via d'Alviano 15, tram 2, fermata Cantiere S. Marco.
SIGNORINA media età cerc., dalle 15 alle 20.30, lieve assistenza ammalata, governo piccola famiglia, capacissima cucinare. Presentarsi ore 17-19, via Cavana 21, III, Marini.
STABILE 45-enne friulana indipendente tutto fare cerca piccola famiglia. Corso 26-II.

C DOMANDE D'IMPIEGO L. 7

APPARTAMENTI uffici stanze applico carte parati, pitture d'ogni genere, massima serietà, offresi. Preventivi telef. 44-34.
DROGHIERE 40-enne vent'anni mestiere proprietari offresi gerenza, direzione lavoro drogheria. Cassetta 19364 C, UPI.
FALEGNAME ebanista riparazioni lucidature mobili offresi. Recapito: piazza S. Giovanni 6, portiere.
GIOVANE serio onesto offresi come riscuotitore o altre mansioni fiducia. Miti pretese. Cass. 19442 C UPI.
GIOVANI sposi offronsi portinai. Cass. 19463 C, UPI.
MASSAIA brava offresi presso piccola famiglia o signora sola. Enrico Toti 6-II sin. 58774 C
RADIOTECNICO esperto riparazioni accuratissime garantite giornata. Recapito Timeus 14, latteria.
RAGIONIERE accetta traduzioni corrispondenza inglese francese contabilità piccole ditte, miti pretese. Corso 13, III, Maggis.
SIGNORINA 23-enne conoscendo tedesco, inglese, pratica lavori ufficio, offresi. Cass. 19437 C, UPI.
SIGNORA 30-enne, piccolo capitale, offresi qualsiasi lavoro decoroso. Imbriani 10, I, Codani.
TRADUZIONI corrispondenza commerciale tedesca-inglese, assume esperto ragioniere. Offerte Cassetta 19383 C, UPI.

CC ARTIGIANATO L. 15

ASSORTIMENTO pellicce, pelli guarniz., riparaz., rimodernamenti. Pellicceria Devidè, corso Garibaldi 11.
BILANCISTA assume contabilità generale, chiusura, bilanci, revisione imposte, contributi, assicurazioni sociali. Offerte Cass. 19441 CC UPI.
SARTA confeziona mantelli, vestiti, calzoni donna. Pascoli 9 p. 6.
PELLICCE riparazioni rimodernazioni, pulitura. Ordinazioni su misura eseguisce Casa della Pelliccia, Mazzini 16-II, tel. 4696. A richiesta si ritira a domicilio. 002 CC
RADIORIPARAZIONI anche domicilio Radiolaboratorio STANCI, telefono 93497, via Gatteri 47.
SARTORIA uomo confeziona vende abiti cappotti elegantissimi. Rivoltature. Accetta buoni acquisto Enti pubblici, privati. Prezzi modici. Gatteri 10. 62623 CC

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 15

ABILE consegna merce e riscuotitrice con piccola cauzione cercasi. Cass. 19457 D, UPI.
APPRENDISTA, mezza lavorante sarta uomo cercansi. Carducci 29, ammezzato. 58750 D
GUARDAROBIERA capace cucito e stiro, controllo guardaroba, cercasi. Inutile fare offerte se non praticissime. Precisare posti occupati altri alberghi. Cass 19379 D, UPI.
LAVORANTE finita bravissima cerca sartoria donna, viale XX Settembre 42, II, destra.
SARTA pellicciaia cercasi prontamente. Millo, via Dante 7.
INDUSTRIA farmaceutica nazionale cerca giovani laureati farmacia e chimica per propaganda medica. Precisare curriculum e referenze. Cassetta 382 C, S.P.I., Milano.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 15

CAMERA mobiliata cerca professore statale. Cass. 19435 E, UPI.
STANZA cercano coniugi senza figli, con comodo cucina, anche periferia, preferibilmente presso piccola famiglia. Cass. 19467 E UPI.
STANZA cerca distinta, con vitto; assente tutto il giorno; pressi piazza Goldoni. Indirizzo UPI 58776 E
STANZETTA possibilmente cena cerca distinto. Off. Cass. 19467 E UPI
MATRIMONIALE uso cucina cercano coniugi americani. Cass. 19440 E, UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 15

LETTO affittasi a signorina per bene. Piazza Vecchia 4-II.
STANZA matrimoniale salottino bagno affittasi distinti; stanza distinto solo; quartieri scambiansi. Palma Goldoni 9, primo. 58754 F

G ISTRUZIONE L. 15

BERLITZ School: lingue estere lezioni, traduz., perizie, esami. Ponterosso 2. 002 G
IMPARTISCO lezioni scuole elementari. Ind. UPI 58792 G.
INGLESE, stenografia, ragioneria, computisteria insegna eseguisce traduz. docente pratico. Stuparich 8.
INGLESE metodo facile divertente per bambini, italiano per inglesi insegna abilitato domicilio allievi. Scrivere Tessera 103395, fermo posta Trieste. 58802 G
PELLICCE tutti tipi straoccasione, grande vendita, condizioni. Pellicceria Cossutta, Corso Garibaldi 6.
PELLICCERIA Hippel confezioni su misura riparazioni in genere. Boccaccio 12. 62578 M
TAGLIO cucito ricamo fiori inizia 6 dicembre Tiny Donda Klampferer, Fabio Severo 20. 003 G

H OGGETTI SMARR., RIN. L. 15

BORSETTA signora smarrita paraggi Castello, contenente passaporto, pregasi consegnare contro ricompensa. Mezirka, via Bazzoni 9, tel. 92574.
LAUTA mancia onesto rinvenitore, spilla forma ragno, caro ricordo, smarrita domenica pomeriggio tratto piazza Barriera Cinema Excelsior. Ind. UPI 62630 H.
BORSETTA smarrita 30 novembre al Novo Cine. Pregasi trattenere importo denaro ed inviare documenti e tutto il resto a Chiara Moerschel in via S. Caterina 9, presso Portaferri. 58716 H
OROLOGIO polso smarrito domenica tratto Manzoni Canova, caro ricordo, generosa mancia. Piccardi 2, appalto. 58777 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 15

AGENZIA Stefanelli, Cavana 13, quartieri scambiansi stanze vuote, mobiliate, affittansi.
APPARTAMENTO 3 stanze periferia scambiasi uguale centro. Indirizzo UPI 62631 I.
APPARTAMENTI, ville, scambi, condomini, magazzini, negozi, stanze affittiamo. Torrebianca 24.
CAMERA cucina Trieste scambiasi con quartierino Gradisca, Monfalcone, Sagrado. Cass. 19460 I, UPI.
CAMERETTA camerino cieco cucina soleggiato II piano paraggi piazza Venezia, adatto persona sola scambiasi più grande pagando differenza. Cass. 19455 I, UPI.
MAGAZZINO paraggi stazione centrale affittasi. Offerte Cass. 19455 I U.P.I. 19455 I
QUARTIERE 3 vani, ripostiglio scambiasi con più grande, pagando bene. Ind. UPI. 58785 I
STANZA arredata ufficio telefono centralissima comodo cucina, affittasi prelevando mobilio. Agenzia Alabarda, Spiridione 6. 58743 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 15

MAGAZZINO in affitto oppure in subaffitto cercasi. Cass. 19450 L, U. P. I.
SOLDATO americano con moglie e 3 bambini cerca urgentemente appartamento. Cass. 19376 L, UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 15

A rate cappotti vestiti vasto assortimento tessuti lana, telerie, coperte maglierie ecc. Cellini 2, III.
A. S. NICOLO' moda Maerklin marionette scrivanie Naether alzabile, libri giocattoli vend. Udine 31-II s.
AUTOPEDALE lussuosa seminuova cappotto bambino 4-5 con pelliccia interna vend. Gaggi, XX Settembre 78. 58747 M
AUTOPEDALE bambino, 4000, bicicletta uomo sport bellissima vend. Via F. Cappello 10, porta 11.
AUTOPEDALI bellissimo fari accendibili vend. occas. Fabio Severo 90, Contini. 62625 M
BAMBOLA bellissima voce vendesi. Parini 13, porta 9.
BAMBOLE ed altri giocattoli vend. occas. Rulli, Mazzini 3, quarto.
CAPPOTTI, loden, impermeabili, mantelli signora facilitazioni pagamento. Sartoria S. Nicolò 32, Levi.
CAPPOTTO donna 2000, vestito uomo 3000, vestito signorina 4000, bambola. Telefonare 95432.
CARROZZELLA sport vend. Via Duca d'Aosta 8, pianoterra. 58793 M
CUCINE economiche smaltate «Zoppas». Deposito: via S. Lazzaro 16.
CUCINETTE per bambini vend. Via Carducci 32, quinto. 58778 M
CARROZZELLA fonda Phoenix e culla vimini vend. Ginnastica 25, ultimo. 58749 M
CRAVATTE nuovi modelli elegantissime da 400! Irene, S. Nicolò 31, Confrontate. 58644 M
DISCHI opere sinfonie complete, ballabili, canzonette da lire 50 in poi, acquisti vendite scambi noleggi. Discoteca Popolare, Commerciale 15. 58319 M
DIVANOLETTO vestiti donna cappotto nero vend. XX Settembre 87, Pertot. 62626 M
FISARMONICA 48 bassi nuova vendesi. Risorta 7-V, Nichetto.
FONOBAR occas. vend. Barbiere via Nordio 6. 58796 M
GIOCATTOLI grande lettino bambola, bicicletta bambino, teatrino, vend. Rossetti 67, porta prima, sin.
GIACCHETTONE uomo, statura media, nuovo, impregnato, vend. causa sbaglio misura. Rulli, Mazzini 3, quarto. 62620 M
IMPERMEABILE pesante, misura grande, sbaglio misura, vend. 6500. Fabio Severo 20, mezz., pomeriggio.
MACCHINA Singer perfetta garantita 10.000 vend. occasioniss. Settefontane 12, interno.
MACCHINA cucire Singer perfetta 10.000, altra lussuosa, ultimo tipo, facilitazioni pagamento vend. Maiolica 13, terzo. 58714 M
MACCHINA Singer vibrante, altra famiglia 12.000, vend. Pascoli 24 A.
MACCHINA Singer seminuova calzolaio vend. occ. 55.000. Scalinata 3, Reparol. 62629 M
MACCHINA scrivere portatile come nuova lire 26.000; altra Underwood d'ufficio, addizionatrice Totalia, calcolatrice Monroe, scrivania, registratore cassa Riv elettrico vend. occas. S. Caterina 9 Rossoni. 58766 M
MACCHINE cucire delle migliori marche, rientranti tipo famiglia e mobili lussuosissimi, 10 anni garanzia vend. ratealmente. S. Caterina 9, Rossoni. 58764 M
MACCHINE scrivere d'ufficio carrello 160 spazi L. 35.000 vend. ratealmente, scambi macchine scrivere, noleggi, riparazione in giornata. Rossoni, S. Caterina 9.
PALETO' vestito impermeabile nuovi, ragazzo 13-enne, vend. Telefono 27068. 58794 M
PELLICCIA agnello marrone statura media vend. occas. Via Ginnastica 35, mezzanino, scala destra.
PELLICCE ogni tipo lavoraz. accurata modelli recentissimi prezzi assoluta convenienza vend. Alfieri 9-I, destra. 58668 M
PELLICCE S. Nicolò vendita straordinaria pellicce, colli, facilitazioni. Bravin, De Amicis 29.
PELLICCIA persiano nuovo valigia cuoio vend. Coroneo 41-III sin., ore 14-16. 58741 M
PELLICCIA marmotta originale qualità finissima vend. Tel. 5397.
PELLICCIA agnello skunks quasi nuova, vend. Stuparich 4-V. Ghira.
PELLICCIA volpe finlandese nuova prezzo occasione; altra usata agnello, statura piccola 6 mila. Canova 13, quarto, Viti. 58718 M
PELLICCIA 6-8 anni vend. Settefontane 18. 58783 M
PELLICCIA 8-12 anni perfetta, mantello marron signora, vend. Beccaria 8-V, destra.
PELLICCE agnello zampe persiano, capretto, statura media. Cian, via Ghega 8, terzo. 19470 M
PELLICCE pelliccette diverse occasioniss. colli lupi 4900. Ginnastica 21, secondo. 19427 M
QUADRI grandi, acquarello e olio pittore Aguiari vend. Tel. 8427.
RADIO marca 5 valvole perfetta 18.000. Via Belpoggio 26, portineria.
RADIO Carish 5 valvole vend. Piccardi 62, Varin. 58790 M
RAGAZZETTA prestaservizi dalle 8 alle 18 cerc. Via Porta 27, II, suonare. 58731 M
SCARPE da donna tutto cuoio tacco alto n. 34 al 40 lire 1100 il paio. Via Gelsomini 10, I, Roiano.
SMOKING nuovo statura alta vendonsi. Viola, Belpoggio 17.
S. NICOLO'! Prima di fare vostri acquisti prego passare Covelli, Impero 10, negozio. Regali per tutte le borse. Largo Barriera Vecchia 10.
SPARHERD numero 5 seminuovo occasioniss. vend. Rivendita tabacchi piazza S. Giovanni. 58799 M
TAPPETO Ghilistan 4.40 per 300, ottimo stato vend. Via Scoglio 19.
TAPPETO persiano 2.5 x 2 vendesi, esclusi rivenditori. Ind. UPI 58746 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 15

A. BOTTIGLIE flaschi damigiane acquist. Vittori, Rismondo 9 A, t. 8003.
BOTTIGLIE flaschi damigiane acquistansi, ritiro domicilio. Telefonare 45-26. Coen, piazza Rosario.
FOTOGRAFICA anche guasta, accessori, radio, compero. Via Vento 9, primo, destra. 58695 N
GABBIA grande per uccelli cerc. Telefonare 58-52. 58758 N
«ILLUSTRAZIONE Italiana» vecchie acquist. Cass. 19464 N, UPI.
PATTINI artistico con stivaletti 34-35 bambina acquist. Telef. 44-61.

NN MOBILI, PIANOFORTI L. 15

ATTENZIONE visitate il nostro nuovo grande mobilificio senza obbligo di acquisti: matrimoniali, cucine di lusso e comuni, prezzi imbattibili e rateali. Ginnastica 37-A, Lepri.
ARMADIO dispensa trasformabile guardaroba, 155x190, vend. Tel. 8427.
CAMERA letto e mobile, camera soggiorno, tavolo 6 sedie vend. occas. Falegname Angelo, via Nizza 39.
CAMERA matrimoniale lussuosa massima garanzia, vend. occasione. Ginnastica 46-II, Tassini.
CAMERA matrimoniale finissima massima garanzia, vend. vera occ. XX Settembre 53, Esposizione.
CAMERE cucine moderniss. propria fabbricazione vendita diretta. Confrontate qualità e prezzi, vi convincerete. Solo via Madonnina 43.
CAMERE cucine modernissime occasione prezzi fabbrica. Fonderia 10, interno, falegnameria. 58605 NN
CUCINA grandiosa massiccia, altra credenza seminuova vend. Crispi 51, falegnameria. 19461 NN
CUCINA grande 8 poltroncine pezzi singoli vend. Giulia 114-I.
CUCINA usata perfetto stato marmo, scrittoio, divanetto, rete metallica con piedi vend. Bazzoni 3-II.
CUCINE diversi tipi da 65.000 in poi, camere, troverete da Silico e Ballotti, via Sterpeto 4. Pagamento rateale comodo. Visitateci.
CUCINE artigiano Giglietta, via Conti 12, mezzanino, lavorazione accurata, agevolazione pagamento.
FABBRICA mobili Detoni, via Tesa 38: Vastiss. assort. mobili luss., comuni ed econ. Camere letto, stanze pranzo, cucine, salotti, attaccapanni, mobili sing., materassi auste ecc. Facil. pagam. 002 NN
LIBRERIE facilitazioni pagamento vende falegname. Via della Scaletta 8 (trav. Rivo). 58717 NN
MATRIMONIALI porte piene panniforti lire 150.000 ora 95.000; altre lussuosissime prezzi straicio. Mobilificio Biecher. Attenzione all'indirizzo: via dell'Istria 27.
MATRIMONIALE ordinata 200.000 vend. 140.000, cucine nuove. Vasari 4, primo, porta 5. 58448 NN
MATRIMONIALE moderna usata grande occas. vend. 75.000. Via Zorutti 13-I. 58803 NN
MATRIMONIALE panniforti propria lavorazione massima garanzia occasione, Coroneo 37, falegname.
MATRIMONIALE 4 porte panniforti grande occasione. Pascoli 6, corte, falegname. 58719 NN
MATRIMONIALE nuova vend. prezzo da combinarsi. S. Lazzaro 10-V.
MATRIMONIALE moderna lussuosa vend. occasione. Gatteri 54, III, porta 8. 58756 NN
MATRIMONIALE moderna bellissima panniforti vend. ottima occasione. Molinovento 44, pianoterra.
MATRIMONIALI cucine vend. con garanzia, facilitazioni pagamento. Tesa 37, tel. 93294.
PIANINO perfetto ordine vend. occas. Pascoli 32, lavoratorio.
SALOTTO stile Impero vend. Via S. Francesco d'Assisi 28, terzo, Gesmundo. 58733 NN
SCRIVANIA, poltrona, tavolino per macchina moderna vend. occasionissima. Telefonare 95432. 62624 NN
SCRIVANIA cartelliera, tavolino, poltroncina, registratore Cassa Riv vend. occas. S. Caterina 9, Rossoni.
S. NICOLO'! Cucina completa modello vend. Timeus 4-I, destra.

O AVVISI D'IND. COMM. L. 25

ARGENTO brillanti oro comp. pag molto bene. Or Stermin, Mazzini 44
ORO argento diamanti compero pagando massimo prezzo. Orologeria Svizzera, Corso 23.

P RAPPR. PIAZZ. VIAGG. L. 15

PIAZZISTI introdotti Venezia Giulia vini, profumi, elettrodi, cerc. Via Genova 15, Marinaro
PROPAGANDISTA medico specialità cercasi zona Trieste Gorizia, Belluno, Udine, seria casa Toscana; precisare attività case rappresentate. Tessera postale 144142, fermo posta, Firenze. 6091 P
SIGNORINA seria, capace, bella presenza, disposta propagandare prodotti dolciari nei negozi cercasi. Referenze, copie attestati servizio presentare Cass. 19439 P, UPI.

Q AUTO MOTO CICLI L. 25

ACCETTANSI posteggio autocarri, motocarri prezzi minimi. Autorimessa S. Francesco 10, tel. 7776.
ATTENZIONE gomme nazionali, estere, qualsiasi dimensione, per autocarri, autovetture, prezzi imbattibili. S. Francesco 10, tel. 7776.
AUTOMOBILE americana nazionalizzata ultimo tipo acquisterebbesi se occasione trattando direttamente proprietario. Off. Cass. 19454 Q UPI
BICICLETTA bambini, nuova, e usata, vend. occas. Via S. Sergio 2, terzo, Rigon. 58798 Q
LANCIA Astura III serie, strapuntini, Artena III serie strapuntini, cerc. Cass. 19446 Q, UPI.
RIBALTABILI Dodge e G.M.C. e macchine Jeeps da vendere. Telefonare Gorizia 193.
RIMORCHIO Viberti volta carretta portata 100 ql. vend. Tel. 90052.

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 30

AFFARONE vend., permuto con campagna mezzadria lussuoso albergo Grado adatto per casa di cura, vani 50 vasto scoperto. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, tel. 33-60.
AFFITTO vendo Albergo Val di Fassa Dolomiti avviatissimo, letti 45, capacità 70, anche solo stagione invernale. Tamion, Passo Carezza (Bolzano). 6078 R
BAR o buffet prenderebbe in consegna persona competente ottime referenze cauzione adeguata. Cass. 19472 R, UPI.
BAR buffet centralissimo vendesi, affittasi, condizioni pagamento. Indirizzo UPI 58804 R.
LICENZA import export diverse voci cedo. Ind. UPI 19448 R.
LICENZA analcoolici o superalcoolici compero. Scrivere Cass. 19456 U.P.I. 19456 R
LICENZA calzature vendita dettaglio cedesi. Rivolgersi Beccaria 4, mezzanino, destra. 58738 R
NEGOZIETTO manifatture mercerie vend. anche solo licenza. Paduina 19, falegname. 58781 R
NEGOZIO commestibili cercasi. Telefonare 94366.
40-MILA cercansi prestito per 3 o 4 mesi forte interesse, garanzia. Cass. 19465 R, UPI

S CASE VILLE TERRENI L. 30

CASA 12 quartieri via Conti vend. Tel. 8534. 148 S
COMPRAVENDITE IMMOBILIARI AMMINISTRAZIONE POILLUCCI, Mazzini 15, tel. 77-17. 12345 S
CONDOMINIO 3-4 stanze centro acquist. Offerte dettagliate Cassetta 19413 S, UPI.
QUARTIERI condominio 5 vani occupati, villino 5 vani, semilibero, vend. Ind. UPI 58787 S.
VILLA città posizione panoramica o terreno edificabile preferibile zona Rossetti oppure Besenghi acquist. Cass. 19459 S, UPI, Trieste.